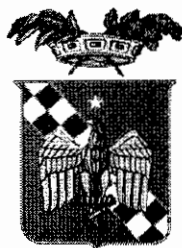


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 30 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LAVORI D'AULA. Oggi l'assemblea deve approvare
Provincia, manovra di Bilancio
Agli artigiani i soldi dell'Aapit

(*gn*) Oggi è l'ultimo giorno utile per il Consiglio provinciale per approvare le variazioni di bilancio. Da destra a sinistra, passando per il Movimento per l'Autonomia, tutti stanno puntando alla «Restituzione dei costi sostenuti dalle aziende artigiane per l'adesione alla cartolarizzazione dei contributi in conto capitale con la Regione Siciliana». Ci hanno pensato i consiglieri di Sinistra Democratica ed il gruppo dell'Mpa. Ma la maggioranza con un «colpo di coda» ha previsto con un emendamento di venire incontro al-

le esigenze degli artigiani togliendo 50.000 euro all'Aapit e destinandoli appunto alla cartolarizzazione. I gruppi che sostengono il presidente Franco Antoci, sotto l'attenta regia del presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, con un emendamento propongono che i 100.000 euro in più previsti dagli uffici per l'Aapit finiscano 50.000 agli artigiani, 30.000 alle scuole, 10.000 ai servizi sociali per l'iniziativa di accoglienza dei bambini della Bosnia e 10.000 euro per lo Sport. Resta invariata la manovra di 650.000 euro

del maximeendamento della maggioranza e l'impiego di 200.000 euro per investimenti, 212.000 euro per l'assistenza igienico personale studenti e 296.065 per l'Aapit. In totale l'amministrazione Antoci intende utilizzare un avanzo di 1.196.395,99 più 263.000 rimanenti dal capitolo dei debiti fuori bilancio. Oggi alle 10 si conoscerà esattamente cosa verrà approvato anche se l'iniziativa dei gruppi di maggioranza annulla le critiche che il consigliere Gianni Iacono aveva avanzato sull'Aapit.

Ancora nubi sul bilancio provinciale Le accuse di Sinistra democratica

E' saltata per la seconda volta consecutiva la seduta del Consiglio provinciale convocato per esprimersi sull'avanzo dell'amministrazione. Secondo Sinistra democratica per il socialismo europeo questo ennesimo annullamento della seduta è il risultato di "gaffes procedurali, la consegna attardata della documentazione necessaria ai consiglieri e le variazioni di somme all'ultimo momento". Pesanti critiche anche all'indirizzo del "centrodestra che ha mostrato la sua debolezza e incapacità a tal punto che il prospetto allegato non risulta essere parte integrante di una delibera di giunta, quasi che l'amministrazione provinciale non voglia condividere scelte, o peggio, sia priva di un indirizzo politico nell'utilizzo dell'avanzo". "Il centro sinistra - scrive in una nota Sinistra democratica - ha lavorato in commissione alla stesura di un emendamento, votato all'unanimità dei presenti con il sostegno dell'Mpa, dal momento che mancava una proposta dell'amministrazione, sulle somme eccedenti le richieste degli uffici".

CONSIGLIO PROVINCIALE. DOMANI TERMINE ULTIMO PER APPROVARE LE VARIAZIONI DI BILANCIO

Domani è l'ultimo giorno utile per il Consiglio provinciale per approvare le variazioni di bilancio. Da destra a sinistra, passando per il Movimento per l'Autonomia, tutti stanno puntando alla «Restituzione dei costi sostenuti dalle aziende artigiane per adesione alla cartolarizzazione dei contributi in conto capitale con la Regione Siciliana». Ci hanno pensato i consiglieri di Sinistra Democratica ed il gruppo dell'Mpa. Ma la maggioranza con un «colpo di coda» ha previsto con un emendamento di venire incontro alle esigenze degli artigiani togliendo 50.000 euro all'Aapit e destinandoli appunto alla cartolarizzazione. I gruppi che sostengono il presidente Franco Antoci, sotto l'attenta regia del presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, con un emendamento propongono che i 100.000 euro in più previsti dagli uffici per l'Aapit finiscano 50.000 agli artigiani, 30.000 alle scuole, 10.000 ai servizi sociali per l'iniziativa di accoglienza dei bambini della Bosnia e 10.000 euro per lo Sport. Resta invariata la manova di 650.000 euro del maxemendamento della maggioranza e l'impiego di 200.000 euro per investimenti, 212.000 euro per l'assistenza igienico personale studenti e 296.065 per l'Aapit. In totale l'amministrazione Antoci intende utilizzare un avanzo di 1.196.395,99 più 263.000 rimanenti dal capitolo dei debiti fuori bilancio. Oggi alle 10 si conoscerà esattamente cosa verrà approvato anche se l'iniziativa dei gruppi di maggioranza annulla le critiche che il consigliere Gianni Iacono aveva avanzato sull'Aapit.

Pozzallo, rotte del mare Traghetto per la Campania

(*gn*) Un collegamento navale da Pozzallo a Torre Annunziata. Per valutare l'opportunità e la realizzazione di questo nuovo collegamento, il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno indetto per oggi alle un incontro con le associazioni professionali di categoria dei commercianti, degli industriali e dell'agricoltura. All'incontro sarà presente il Capitano di Fregata, Antonio Donato, Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 novembre 2007 ore 9 (Sala Giunta)

Collegamento navale Pozzallo-Torre Annunziata. Incontro con le associazioni di categoria

Un collegamento navale da Pozzallo a Torre Annunziata è una soluzione alternativa all'attuale sistema trasportistico della provincia di Ragusa puntato esclusivamente sul gommato per far sì che le produzioni iblee raggiungano più celermente i mercati del Nord. Per valutare l'opportunità e la realizzazione di questo nuovo collegamento, il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno indetto per venerdì 30 novembre 2007 alle ore 9 un incontro con le associazioni professionali di categoria dei commercianti, degli industriali e dell'agricoltura.

All'incontro sarà presente il Capitano di Fregata, Antonio Donato, Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo.

(gm)

Fondi ex Isc, accordi lenti

Programmazione negoziata. Preoccupa l'Upla Clai il ritardo con cui procede il tavolo di concertazione

"Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per gli enormi ritardi con cui il tavolo di concertazione sta procedendo a dare il via libera all'utilizzo concreto dei fondi ex Inscem". Questo, in sintesi, il contenuto di una lettera aperta che l'associazione provinciale Upla Clai ha inviato al presidente della Provincia, Franco Antoci, al presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, e al presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, in ordine al dibattito in corso sulla definizione della gestione degli 8 milioni di euro. "Concordiamo - scrivono il presidente provinciale Salvatore Vargetto e il direttore Giovanni Trovato - con quanto previsto dal punto 5 del piano di utilizzo, in attesa di ricevere la formulazione della proposta così come concordato in sede di tavolo di concertazione del 19 novembre scorso. Riteniamo la materia certamente complessa e di non facile soluzione per pervenire ad una gestione unitaria che dia certezza al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di crescita socio-economico occupazionale dell'intero territorio. Ma ciò non può assolutamente portare al rischio di perdere questa grande oppor-

tunità di sviluppo e di crescita delle imprese e della nostra provincia". Vargetto e Trovato si lamentano del fatto che "l'Upla Clai, in precedenza, non è stata fatta partecipe di molti incontri svoltisi al tavolo di concertazione per la scelta della destinazione delle relative somme. Nonostante tutto - aggiungono - consideriamo il piano degli interventi, precedentemente approvato dal tavolo, valido e quindi accettabile. Inoltre, consideriamo la proposta di gestione ed utilizzo delle somme in linea con le aspettative delle associazioni di categoria nonché dell'imprenditoria e del territorio, così come formulata dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo". L'Upla Clai, poi, dice la sua "in merito alla composizione del comitato di garanzia e/o di vigilanza sull'utilizzo delle relative somme. Proponiamo - prosegue la lettera aperta - che i componenti in rappresentanza dei settori economici (commercio, industria, artigianato, agricoltura) vengano designati unitariamente dalle associazioni di rappresentanza degli interessi delle imprese, ogni componente individuato per comparto di rappresentanza. Diversamente non sia-

mo disponibili a condividere alcuna designazione che non scaturisca da un coinvolgimento delle associazioni interessate, tanto meno se indicati e/o proposti unilateralmente da enti pubblici dopo averla concordata solo con alcune associazioni. Per quanto riguarda l'indicazione dei componenti del comitato di garanzia, la nostra proposta è che gli stessi componenti vengano scelti in rappresentanza di associazioni che non abbiano già loro rappresentanti in organismi dirigenziali o come enti pubblici".

G. L.

IMPRESA. «Basta rinvii»

Uso fondi ex Insicem, Cna sul piede di guerra

(sm*) Fondi ex Insicem, in campo Cna ed Upla Clai. «Ora basta con la confusione - tuonano Giovanni Brancati, vice segretario vicario e Pippo Cascone, presidente provinciale della Cna -. Nel corso dell'ennesima riunione sui Fondi ex Insicem e poi nei giorni successivi, si sono susseguite una serie di prese di posizione che hanno avuto l'unico scopo di creare confusione e di rinviare all'infinito ogni decisione. Va tenuto presente innanzitutto che sulla somma complessiva di 58 milioni di euro tutte le polemiche si sono concentrate solo sugli 8 milioni di euro destinati alle imprese, mentre quasi nessuna attenzione è stata rivolta alle modalità con le quali si stanno spendendo (o forse in alcuni casi non si stanno spendendo?) le somme di competenza dei vari enti pubblici. Si tratta non di spartizione di fette di potere, ma di individuazione di interventi che devono servire a far crescere il tessuto produttivo provinciale». «Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per gli enormi ritardi con cui il tavolo di concertazione sta procedendo a dare il via libera all'utilizzo concreto dei fondi ex Insicem». Questo, in sintesi, il contenuto di una lettera aperta che l'associazione provinciale Upla Clai ha inviato ai presidenti della Provincia, dell'Asi e della Camera di Commercio.

L'Upla Clai sui fondi ex Insicem: "Basta ritardi"

"Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per gli enormi ritardi con cui il tavolo di concertazione sta procedendo a dare il via libera all'utilizzo concreto dei fondi ex Insicem. Questo, in sintesi, il contenuto di una lettera aperta che l'associazione provinciale Upla Clai ha inviato al presidente della Provincia, Franco Antoci, al presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, e al presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, in ordine al dibattito in corso sulla definizione della gestione degli 8 milioni di euro. "Concordiamo - scrivono il presidente provinciale Salvatore Vargetto e il direttore Giovanni Trovato - con quanto previsto dal punto 5 del piano di utilizzo, in attesa di ricevere la formulazione della proposta così come concordato in sede di tavolo di concertazione del 19 novembre scorso. Riteniamo la materia certamente complessa e di non facile soluzione per pervenire ad una gestione unitaria che dia certezza al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di crescita socio-economico occupazionale dell'intero territorio. Ma ciò non può assolutamente portare al rischio di perdere questa grande opportunità di sviluppo e di crescita delle imprese e della nostra provincia", concludono Vargetto e Trovato.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 novembre 2007 ore 10,30 (Assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)

Conferenza di servizio per le procedure semplificate per il mini-eolico

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto una conferenza di servizio per venerdì 30 novembre alle ore 10 per verificare l'iter delle procedure semplificate per il mini-eolico. La conferenza di servizio fa seguito alla richiesta avanzata alla Provincia da Lega Ambiente anche a nome ANCE, CNA, CIA, Coldiretti, Assindustria, Confcommercio, per una condivisione, da parte dei Comuni e della Provincia Regionale della richiesta di semplificazione delle procedure per il mini-eolico

(gm)

Procedure per il mini-eolico Mallia convoca un incontro

(*gn*) L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha indetto una conferenza di servizio per oggi alle 10, per verificare l'iter delle procedure semplificate per il mini-eolico. La conferenza di servizio fa seguito alla richiesta avanzata alla Provincia da Legambiente anche a nome Ance, Cna, Cia, Coldiretti, Assindustria, Confcommercio, per una condivisione, da parte dei Comuni e della Provincia regionale della richiesta di semplificazione delle procedure per il mini-eolico.

IL PROGETTO. Protocollo delle Camere di commercio

«Il parco degli iblei va usato con cura»

Dando seguito al protocollo d'intesa tra le Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, che i presidenti dei tre enti camerali della Sicilia del Sud-Est, rispettivamente Piero Agen, Pippo Tumino e Ivan Lo Bello, hanno sottoscritto all'inizio del 2007, in considerazione dell'avviata ipotesi di istituzione del "Parco degli Iblei" in un territorio che coinvolge le tre province, anche se in misura assai più significativa la provincia iblea, a Ragusa si è svolta una riunione con i rappresentanti dei tre enti camerali. Si è osservata l'istituzione del parco non solo sul piano della tutela ambientale ma anche e principalmente rispetto alle attese ed alle esigenze di sviluppo del sistema delle imprese del territorio interessato. A conclusione dell'incontro i rappresentanti delle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa hanno stilato un documento, affermando il proposito di tornare con attenzione e con puntualità sulla materia, non appena saranno disponibili ulteriori dettagliate informazioni. Nel documento le tre Camere di Commercio ritengono "che l'istituzione del Parco degli Iblei, se da un lato rappresenta un rico-

noscimento di rilievo teso a qualificare larga parte del territorio ibleo, aretuseo ed etneo, d'altra parte laddove non venisse ben ponderata nella sua delimitazione e prescrizione rischia di produrre forti contraddizioni ed incomprensioni in seno alle comunità ed alle popolazioni interessate". Le rappresentanze delle tre Camere considerano "assolutamente eccessivo in modo rilevante il territorio interessato dall'intervento di salvaguardia che nella sua estensione di circa 190.000 ettari può considerarsi uno dei più ampi d'Italia.

Contestualmente non si può non sottolineare il fatto che il regime dei vincoli che dovrebbe disciplinare l'attività del parco mal si concilia con la vocazione verso una diffusa capillare imprenditorialità che l'area oggetto dell'intervento continua ad esprimere". Alla luce di tali considerazioni le Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, nell'auspicare che su questo tema in tempi brevi si apra un confronto responsabile e trasparente tra tutti gli attori del territorio, richiamano i Comuni ricadenti nell'area dell'istituendo parco a tenere presente nelle loro decisioni le

«Se non vengono ben ponderati delimitazione e prescrizione rischiamo di produrre forti contraddizioni e incomprensioni in seno alle comunità interessate»

ragioni e le attese delle imprese e del loro sviluppo, e nel farsi carico di programmare una sollecita convocazione, ognuno per la propria competenza, delle associazioni di categoria e degli organismi di rappresentanza del mondo imprenditoriale, si riservano "di esprimere più compiutamente la loro complessiva valutazione nel momento in cui saranno a conoscenza di ogni informazione ulteriore sul progetto in questione". Proprio di recente un convegno del Rotary Club del capoluogo ha messo a fuoco gli aspetti principali dell'istituendo parco già previsto dalla Finanziaria nazionale. Subito dopo si sono avute

varie prese di posizione da parte di rappresentanti istituzionali, sindacati e associazioni. Pro e contro per un parco che potrebbe tutelare da una parte e ingessare dall'altra. Per questo motivo si è già deciso di avviare un nuovo momento di confronto di cui sarà protagonista la Provincia. L'incontro si dovrebbe tenere il prossimo 7 dicembre e dovrebbe servire a spiegare più nei dettagli le previsioni e le limitazioni del parco in modo da consentire una valutazione complessa e complessiva da parte del territorio, prima che Regione e Stato intervengano sulla vicenda.

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria

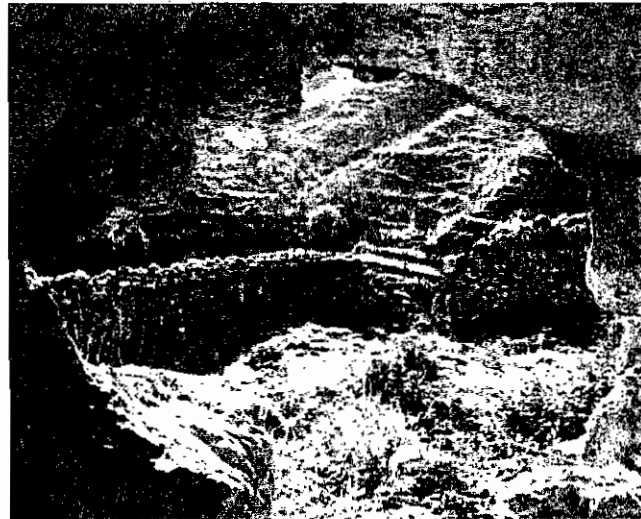
AMBIENTE. Intervento di Aiello sulla riserva naturale

«Salvaguardiamo il Pino d'Aleppo»

La riserva del Pino d'Aleppo, un tesoro da custodire e valorizzare. Una riserva che con il passare degli anni acquista sempre più una valenza altamente turistica. Il polmone verde del versante ipparino, che ricade nel territorio di Vittoria, la cui gestione è della Provincia, di recente è stata oggetto di un convegno che si è svolto al teatro comunale. Un'occasione per parlare della riserva, alla presenza di esperti, e del contributo scientifico dato dal bioologo Armando Giardina, vittoriese. È proprio gli studi condotti dal naturalista vittoriese e i risultati raggiunti, per il consigliere comunale del Democratico di sinistra Francesco Aiello, deve essere il punto da dove partire, l'occasione per un rilancio del dibattito politico sul futuro della riserva stessa. "Da anni - commenta Aiello - si è sviluppato un confronto sulla riserva che sembra non arrivare mai ad una conclusione. Molti sono i tifosi e i sostenitori ma pochi i gruppi e i singoli interessati a una svolta delle discussioni verso la concretezza". Un intervento, quello del consigliere Aiello, diretto a colpire, senza mezzi termini, la gestione provinciale della riserva. Una provincia che, secondo il dies-

sino, ha fatto ben poco per rilanciarla, al contrario ne ha paralizzato le potenzialità. "In realtà - continua - la provincia è riuscita, con la politica della chiacchiera senza contenuti e l'utilizzo di elargizioni mirate, a occupare tutti gli spazi e a paralizzare qualunque sforzo per il ritorno della competenza della gestione ai comuni nei cui territori la riserva insiste. L'unica realtà, alla fine, che si è sviluppata dentro la riserva è il complesso di Kastalia. Di contro La Valle dell' Ippari è diventata un cimitero, dove, da anni, non vi insistono più contadini per la mancanza di una politica aperta e seria da parte dell'ente gestore, cioè la Provincia". Aiello nel suo intervento, inoltre sottolinea come i terreni un tempo coltivati, oggi sono stati abbandonati, e dove vi era un giardino oggi regnano sterpaglie e canneto selvatico. Ma ancora, parla di una provincia che non ha previsto alcuna spesa per la riserva, per la sua manutenzione e per l'acquisto dei terreni. Per questo il diesino pone una sola domanda, di estrema importanza, e cioè: "senza l'acquisizione dei terreni dell'intera riserva da parte del Demanio forestale o della provincia, chi possa so-

«Da anni si è sviluppato un confronto che sembra non arrivare mai a una conclusione. Molti sono i tifosi e i sostenitori ma pochi i gruppi e i singoli interessati a una svolta»



UNA SUGGERIVA VEDUTA DELLA RISERVA NATURALE

stenere che esista una riserva?"

A rispondere è lo stesso Aiello. Il diesino, infatti, fa un excursus della riserva sino a giungere ad oggi. "Un primo lotto di parecchie centinaia di ettari - asserisce - è stato acquisito per iniziativa dell'assessorato agricoltura della Regione, risalente ai tempi del governo Campione, e su quei terreni il miracolo della tutela si è subito materializzato con l'assunzione di decine di operai forestali. Ma a quel primo intervento, per cui ci sono voluti otto anni per essere concretizzato, non ha fatto seguito nessun iniziativa dalla Provincia rivolta all'acquisto di un solo metro quadrato di terreno". Per questo mo-

tivo, secondo Aiello, l'unico modo per dare vita ad un atto concreto volto a rilanciare la riserva è l'acquisizione di tutti i terreni. "Questa è la vera scelta da compiere - commenta - a prescindere dalla assurdità che a gestire i tre mila ettari del territorio vittoriese soprattutto, ma anche comisano e ragusano, sia un ente esterno alla potestà municipale, come la Provincia". Un appello, l'ex sindaco, lo rivolge ai consiglieri affinché nel bilancio venga inserita una somma necessaria per acquisire, con una modulazione anche triennale, l'intera superficie della riserva, che non sia già coltivata.

GIOVANNA CASCONI



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

29 novembre 2007 ore 17 (Santa Croce Camerina, Centro Diurno “Terza Primavera”)

Presentazione dossier Immigrazione

Presentazione dei dati dell'immigrazione nella provincia di Ragusa giovedì 29 novembre 2007 alle ore 17 presso il Centro Diurno per Anziani “Terza Primavera” di Santa Camerina. I dati raccolti dalla Caritas della Diocesi di Ragusa saranno presentati dall'assessore provinciale ai servizi sociali Raffaele Monte, dal sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari, da don Ignazio Grillo, responsabile diocesano della Caritas e da Vincenzo La Monica che ha curato il capitolo su Ragusa del Dossier Statistico sull'Immigrazione edito dalla Caritas. La scelta di Santa Croce Camerina non è casuale perché il primo comune in Italia per cittadini immigrati residenti.

(gm)

AN DIFENDE FAILLA E SPARA A ZERO SULL'MpA

In merito alle affermazioni rilasciate qualche giorno fa dai consiglieri dell'Mpa nei confronti del vicepresidente del Consiglio Sebastiano Failla, il gruppo di Alleanza Nazionale respinge al mittente le insinuazioni, si legge nella nota, di basso profilo sibilate alla stampa. A tali affermazioni calunniose penseranno a ripristinare l'onorabilità lesa e diffamata del vicepresidente Failla i suoi legali. A noi, continua la nota, preme rilevare che, gli uomini di AN agiscono sempre in modo corretto e legale. All'atteggiamento non politico dell'MPA abbiamo sempre risposto con la forza della ragione e della politica. Sotto il profilo amministrativo, possiamo dire che l'ambiguità, dimostrata dall'Mpa in questi mesi, che noi abbiamo costantemente denunciato, si è trasformata in una vera e propria schizofrenia politica. Siamo contenti, conclude il gruppo di AN, che la chiarezza che abbiamo sempre auspicato all'Amministrazione Provinciale si sia fatta una volta per tutte.

IL CASO. Contro le accuse di Galizia **An ai ferri corti con l'Mpa Minardi a difesa di Failla**

(*gn*) Non si è assolutamente chiusa la querelle che ha visto protagonisti il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, ed i consiglieri dell'Mpa. A prendere le difese di Failla è il capogruppo di An, Salvatore Minardi, che a nome del gruppo reinvia al mittente «le insinuazioni di basso profilo fatte nei confronti di Failla da Galizia». Minardi scrive che la moglie di Failla «non ha, ne ha mai posseduto, ditte di nessuna natura o partecipazioni azionarie e societarie di nessun genere. Il vicepresidente Failla è dipendente di una S.r.l. fin dal 1997 ed occupa la posizione contrattuale di quadro dal 2003. Il consigliere Failla non costa alla Provincia più di quanto

stabilito dalle leggi dello Stato e, comunque, per una cifra molto inferiore agli 8.000 euro al mese di cui parlavano i consiglieri dell'Mpa (tutti gli oneri, contribuzione compresa, non superano i 5000 euro, percependo il Vice Presidente 1921.52 euro netti di indennità di carica). A tali affermazioni calunniose penseranno a ripristinare l'onorabilità lesa e diffamata del vicepresidente Failla, i suoi legali. All'atteggiamento non politico dell'Mpa abbiamo sempre risposto con la forza della ragione e della politica maturando riflessioni condivise che, oggi, ci vengono confermate dal fatto che l'Mpa si è posto fuori dalla maggioranza alla Provincia».

RAGUSA. Da stasera la diciannovesima edizione

Isola del cinema polemiche al via

RAGUSA. Come ogni anno, non manca la polemica. Aprendo ieri mattina la conferenza stampa di presentazione della nona edizione de "L'isola del cinema", il festival cinematografico che si inaugura domenica e che si intreccia, a partire da stasera, con la 19esima edizione della rassegna "Lo sguardo, l'anima e la maschera", il presidente della cooperativa Cinema Nuovo Italiano, Arturo Mingardi, è andato all'attacco. Reduce dall'Italia Film Fest di Malta, Mingardi ha contestato l'Aapit e la Provincia regionale che non hanno concesso dei contributi economici ad iniziative che si svolgono ormai da anni. "È davvero singolare che un festival riconosciuto da Regione e Ministero, venga ignorato dall'Aapit, così come siamo ancora in attesa della risposta della Provincia mentre il festival ormai inizia". Ma Mingardi ha contestato apertamente anche la Ragusa Film Commission: "Come cooperativa ne facciamo parte, dovrebbero aiutare le manifesta-

«E' singolare che un festival riconosciuto a Palermo e Roma, venga ignorato da alcuni Enti»

zioni dedicate al cinema ma invece non se ne sa nulla, nemmeno rispondono".

Poi, alla presenza dell'assessore alla cultura Francesco Barone, che ha auspicato la nascita di un Ufficio comunale del cinema e annunciato un corso di cinema, e di Andrea Di Falco, curatore della sezione cortometraggi, Mingardi ha spiegato nei dettagli il programma che vede, anche quest'anno numerose sezioni e un omaggio all'attrice Laura Morante di cui verranno proiettate alcune pellicole, compreso il film "Il nascondiglio" con la regia di Pupi Avati. Si inizia dunque da stasera, come sempre alla sala Falcone Borsellino, con la rassegna teatrale che

propone, nell'ambito del progetto "Così vicini, così lontani, la Sicilia del Sud Est e Malta", un confronto tra cantautori siciliani e maltesi. Sarà il caso di Aldo Rafele e di Carrie Busuttill mentre la danza e le coreografie saranno curate da Cetty Schembari. Poi domani sarà la volta della compagnia musicale Du' Theatre Group che proporrà "Gozo: Lacuna" mentre per la Sicilia si esibirà Cetty Schembari con la direzione musicale di Giovanni Celestre. Infine domenica 9 dicembre tornerà ad esibirsi la Big Band Brothers di Malta che proporrà il "Word war twoo experience".

R. R.



ieri mattina la presentazione della rassegna «Isola del cinema»

La città per 10 giorni «capitale» del cinema d'autore



(* gga*) Oggi alla Sala Falcone-Borsellino prende il via la rassegna «Lo sguardo, l'anima e la maschera», ovvero il festival della Sicilia del Sud Est e Malta. È la Cooperativa Cinema Nuovo Italiano, diretta da Arturo Mingardi, a proporre il connubio artistico tra le due isole mediterranee. Ancora una volta arrivano film ed artisti maltesi e nella proposta culturale anche la nona edizione de «L'isola del cinema». Le due sezioni del festival, infatti, propongono per oggi, sabato e domenica 2 dicembre spettacoli musicali e danza con le coreografie di Cetty Schembari e Carrie Busutil. Domenica, dalle 19 alle 21 saranno proiettati i corti italiani e maltesi, selezionati da Anrea Di Falco, sul tema della ricerca, il documentario «Credo in un unicum deum» di Mingardi e «Mio fratello è figlio unico» con

Riccardo Scamarcio. Venerdì 7 e sabato 8 dicembre, il festival aprirà la sezione «Sguardi al femminile» dedicata all'attrice Laura Morante. Saranno proiettati 4 film: «Il nascondiglio», «Liscio», «La stanza del figlio», «Bianca». La rassegna chiuderà i battenti domenica 9 dicembre con il film «Prova a volare».

«Il festival di Malta - ha detto Mingardi - non ha avuto né dall'Aapit né dalla Provincia Regionale alcun riconoscimento nonostante sia stato l'unico ad essere stato realizzato all'estero da una cooperativa ragusana. Questi Enti, purtroppo, non rispondono neppure alle nostre lettere». L'Assessore comunale alla Cultura Ciccio Barone ha elogiato il nuovo interesse dei ragusani per il cinema e l'iniziativa portata avanti da Mingardi.

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'istituzione del parco degli Iblei il 7 dicembre alla Provincia primo confronto tra il comitato promotore e le istituzioni locali

Occasione storica o cappio al collo?

Il sindaco di Chiaramonte: «No ad altri vincoli e alla mummificazione del territorio»

Giorgio Antonelli

Il parco degli Iblei potrebbe costituire, in questo ultimo secolo di profonde trasformazioni, distruzioni e "massacri" dei beni ambientali, naturali e architettonici di ogni parte del mondo, una «lezione» di etica proveniente dalle popolazioni, dai governi e dalle amministrazioni del sud dell'Europa e del sud Italia, in particolare. Un'occasione storica, dunque, non solo per invertire la rotta, ma addirittura di riscatto, rispetto a politiche che da decenni sanciscono lo scempio del territorio.

È la convinzione di Piergiorgio Barone, direttore della casa editrice e del comitato scientifico di «Argo edizioni» che ha curato la pubblicazione di un volume sull'istituendo parco degli Iblei.

Sull'ambiguo dubbio circa la maggiore valenza delle opportunità di sviluppo o, di contro, dei nuovi e pesanti vincoli, che deriveranno dall'istituzione del parco, continua, invece, ad arrovelarsi la classe politica e dirigente. Anche perché, obiettivamente, molte sono ancora le zone oscure e i nodi irrisolti: «Bisogna sviscerare bene la tematica - conferma il presidente della Provincia, Franco Antoci - per capire di cosa realmente si tratti, approfondire pro e contro, conoscere vincoli e opportunità. Il 7 dicembre,

alla Provincia, incontreremo il comitato promotore e i rappresentanti delle attività produttive: una buona occasione per fare un po' di chiarezza sulla delicata questione».

Dubbi e perplessità esterna anche il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro: «Le notizie - spiega - sono ancora assai nebulose. Di certo, non accetteremo che un tratto di matita vincoli e mummifichi il territorio. Di che cosa si tratta? Qual'è la delimitazione del parco? Quanti e quali sono i fondi per renderlo fruibile e



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «Occorre conoscere limiti e opportunità»

per farlo funzionare? Se il parco coincidesse con l'attuale demanio forestale, mi potrebbe stare bene, ma se è qualcosa mirato solo a porre ulteriori vincoli e divieti all'agricoltura e alla zootecnia, già in piena crisi, allora non cistiamo».

Ancor più preoccupati appaiono i vertici delle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa. I presidenti dei tre enti, rispettivamente Piero Agen, Pippo

Tumino e Ivan Lo Bello, si sono riuniti per trattare proprio dell'istituzione del parco degli Iblei, etichettato, da un lato, come «riconoscimento di rilievo teso a qualificare larga parte del territorio». Ma, dall'altro, si paventano «forti contraddizioni e incomprensioni in seno alla comunità, qualora non venissero ben ponderate delimitazione e prescrizioni sul parco».

L'intervento di salvaguardia, infatti, investirebbe un'area di ben 190 mila ettari e il regime dei vincoli che dovrebbe disciplinare l'attività del parco mal si concilierebbe con la vocazione verso una diffusa imprenditorialità, espressa dall'area interessata.

Renzo Lo Presti, del Club alpino italiano, uno degli autori del volume pubblicato da «Argo edizioni», invita a non avere paura del parco: «L'istituzione del parco - afferma - crea una consapevolezza collettiva nuova, una condivisione di responsabilità, rispetto al territorio, che le leggi ordinarie non riescono mai a creare. Senza contare - aggiunge - il potere attrattivo sui flussi turistici. Certo - ammette Lo Presti - è una scommessa non priva di rischi che crediamo vadano corsi. L'alternativa è la certezza della dilapidazione di un patrimonio ambientale che è l'unica vera e irripetibile ricchezza di questa terra».

Una prima ipotesi di zonizzazione

Zona A
Riserva integrale
Include le aree boscate, le superfici ricoperte da macchia mediterranea, le aree di presidio idrogeologico (ovvero quelle con pendenza oltre il 35 per cento), le rive dei fiumi entro un limite di 150 metri dal corso d'acqua.

Zona B

Seminativo arborato
Sono le aree soggette a un'agricoltura estensiva e caratterizzate dalla presenza di carrubeti e uliveti.

Zona C
Gli altopiani
Comprende gli altopiani di Ragusa e Modica, le zone agricole di Giarra-

tana e Monterosso Almo, aree a monte di Scicli e Santa Croce Camerina e a valle di Chiaramonte Gulfi. Qui il paesaggio è caratterizzato dal reticolo dei muri a secco.

Zona D
Aree vicine alle città
Fungono da filtro di protezione del parco rispetto all'espansione urbana:

Parco degli Iblei No dalla Camera di Commercio

*Gli enti camerali di Ragusa,
Catania e Siracusa
lo reputano troppo esteso*

(*gn*) Il progetto istitutivo del «Parco degli Iblei» messo sotto esame dalle tre Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa e Catania. La riunione è stata voluta da Pippo Tumino, presidente dell'ente camerale. Per i tre enti il «Parco degli Iblei, se da un lato rappresenta un riconoscimento di rilievo teso a qualificare larga parte del territorio ibleo, aretuseo ed etneo, d'altra parte laddove non venisse ben ponderata nella sua delimitazione e prescrizione rischia di produrre forti contraddizioni ed incomprensioni in seno alle comunità ed alle popolazioni interessate». Le rappresentanze delle tre camere considerano assolutamente eccessivo il territorio interessato dall'intervento di salvaguardia che nella sua estensione di circa 190.000 ettari può considerarsi uno dei più ampi d'Italia. I tre enti camerali non possono non sottolineare il fatto che il regime dei vincoli che dovrebbe disciplinare l'attività del parco mal si concilia con la vocazione verso una diffusa capillare imprenditorialità che l'area oggetto dell'intervento continua ad esprimere. «Alla luce di tali considerazioni - si legge in un documento - le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, nell'auspicare che su questo tema in tempi brevi si apra un confronto responsabile e trasparente tra tutti gli attori del territorio, richiamano i comuni ricadenti nell'area dell'istituendo parco a tenere presente nelle loro decisioni le ragioni e le attese delle imprese e del loro sviluppo. Le Camere di Commercio, nel farsi carico di programmare una sollecita convocazione, ognuno per la propria competenza, delle associazioni di categoria e degli organismi di rappresentanza del mondo imprenditoriale, si riservano di esprimere più compiutamente la loro complessiva valutazione».

Il comitato gatto Corvino chiede la ripresa dei lavori

Il Comitato per Gatto Corvino promette un nuovo sit in di protesta se non inizieranno nuovamente i lavori di costruzione della rotatoria. L'intervento infatti sta subendo dei ritardi ingiustificati. La battaglia dei residenti è partita diversi anni fa e raggiunse il culmine nel 2002 quando fu organizzato un sit-in di protesta. "Quest'opera è fortemente voluta dagli abitanti del quartiere ed attesa da cinque anni", spiega il presidente del Comitato Gatto Corvino, Giuseppe Calabrese. Il progetto è stato cofinanziato dal Comune di Ragusa e dalla Provincia. "Il Comune per la parte che riguarda l'allargamento della sede stradale ha quasi completato i lavori, la Provincia non ha ancora iniziato lasciando l'incrocio in una situazione di estremo pericolo", sottolinea il portavoce del Comitato. I residenti chiedono al più presto la messa in sicurezza del crocevia.

Rotatoria incompleta, «Gatto Corvino» protesta

(*gn*) Il Comitato per Gatto Corvino è deluso dal ritardo causato dalla Provincia regionale sul completamento della costruzione rotatoria lungo la strada per Marina ed è pronto a manifestare in piazza come avvenne nel 2002. Il progetto è stato cofinanziato dal Comune di Ragusa e dalla Provincia. Il Comune per la parte che riguarda l'allargamento della sede stradale, ha quasi completato i lavori, la Provincia non ha

ancora iniziato, lasciando l'incrocio in una situazione di estremo pericolo.

«Invitiamo pubblicamente il presidente Antoci - afferma Giuseppe Calabrese - ad accelerare la ripresa dei lavori affinché l'opera diventi fruibile al fine di evitare ulteriori incidenti. La stagione estiva è finita da un po' e adesso il traffico in questa arteria è notevolmente diminuito, per cui riteniamo che bisogna mettersi al lavoro».

Consorzio universitario «Cda» approva il Bilancio

(*gn*) Una seduta fiume del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. Del resto il vice presidente Lorenzo Migliore aveva previsto un corposo ordine del giorno. Il Cda ha approvato il bilancio consuntivo 2006 che adesso, fra 15 giorni, dovrà passare al vaglio dell'assemblea. Si è discusso anche delle modifiche allo statuto. Intanto c'è da dire che il Cda, prorogatio compresa, cessa di esistere il 28 dicembre.

E l'Ato anticipa 50 mila euro alla Icom

Emesso il versamento per fare «sospendere» lo sciopero bianco dei lavoratori

(*gn*) Prima il bastone e poi la carota. In due giorni il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, ha avuto due comportamenti diversi nei confronti della Icom e dei suoi operai. Ricordiamo che la Icom è la ditta che gestisce le due discariche di San Biagio a Scicli e Pozzo Bollente a Vittoria. Gli operai in entrambi i siti hanno più volte minacciato ed anche attuato lo sciopero bianco, permettendo l'ingresso di un camion di raccolta dei rifiuti solidi urbani ogni mezzogiorno. Situazione che potrebbe creare

inconvenienti nello scarico dei rifiuti. E se l'altro ieri Vindigni aveva inviato una lettera alla Icom per scongiurare lo sciopero, ieri il vertice della società d'ambito ha effettuato alla Icom un piccolo versamento (solo 50.000 euro) per alleviare il grande debito. Una piccola boccata d'ossigeno in attesa che i comuni versino i soldi all'Ato Ragusa Ambiente. Ed a parte le situazioni «drammatiche» dei comuni di Modica e Vittoria, gli altri enti locali hanno mostrato disponibilità ad effettuare i versamenti. Addirittura il presi-

dente per parecchi enti locali già conosce il «Cro», il numero identificativo del mandato.

Quella dell'Ato Ragusa Ambiente e della raccolta dei rifiuti è sempre una telenovela, fatta di tante puntate con una trama sempre la stessa: l'Ato batte cassa ed i comuni stentano a pagare. «Anche perché - dice il presidente - i comuni hanno veramente delle difficoltà di liquidità. Con lo sforzo di tutti dobbiamo riuscire ad evitare che in provincia di Ragusa scoppi una vera emergenza ambientale». La situazione

debitaria dei comuni è di vaste proporzioni. C'è chi sta anche bene. È il caso del comune di Ragusa che per evitare di pagare i debiti degli altri ha modificato il contratto di servizio. Una soluzione che è stata salutata positivamente da Pino Capuano, liquidatore di Ibleambiente: «Sono soddisfatto del risultato ottenuto perché ci permette di abbattere i tempi burocratici. Intendo, altresì ringraziare il lavoro di grande collaborazione svolto dal sindaco e soprattutto dall'assessore Giancarlo Migliorisi».

Oggi la firma per sbloccare 150 mila euro per finanziare il lotto iniziale
E all'Anas sono iniziate le verifiche sulle offerte presentate dai privati

Primi soldi per l'autostrada Ragusa e Catania più vicine



RICCARDO MINARDO

(*sm*) Altro passo in avanti per la costruzione della nuova Statale Ragusa-Catania a quattro corsie. Sono in arrivo i soldi per il primo lotto funzionale, per un importo di 149,207 milioni di euro. Il ministero delle Infrastrutture, il ministero dello Sviluppo economico, la Regione Siciliana e l'Anas, infatti, firmeranno oggi il primo Atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro per il trasporto stradale. L'accordo ha un valore totale di circa 700 milioni di euro ed è finanziato con le risorse assegnate alla Regione Siciliana dalla delibera Cipe 3/2006 per interventi infrastrutturali, a valere sui fondi Fas di cui alla legge 208/1998, con risorse ex delibera Cipe 35/2005 e con risorse ex legge 144/99. Per il raddoppio della Ragusa-Catania servono un miliardo e 268 milioni di euro, di cui il 50% sarà finanziato dai privati.

Intanto va avanti il progetto di finanzia. Ieri è iniziata all'Anas la verifica, da parte della Commissione, dei tre progetti presentati dai gruppi «Condotte Aqua», «Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis». «In questa fase - dichiara l'onorevole Riccardo Minardo - si sta procedendo all'esame delle offerte che i tre grandi gruppi hanno fatto per aggiudicarsi la parte privata dell'opera e si concluderà entro qualche mese. Dopo questo passaggio - aggiunge il parlamentare dell'Mpa - si può parlare concretamente della realizzazione dell'importante struttura attesa da 10 anni. A questo punto auspico che nel più breve tempo possibile si assegni la realizzazione dell'opera in modo da avere l'opera realizzata entro cinque anni».

S. M.

Raddoppio 514

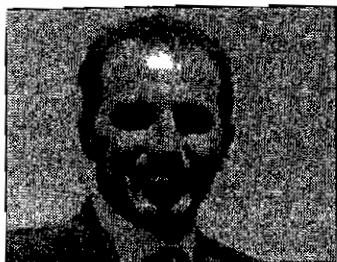
Avviato l'esame dei progetti dei privati

Arrivano i primi 150 milioni di euro che consentiranno la realizzazione del primo lotto funzionale della nuova superstrada Ragusa-Catania. Stamane, infatti, sarà sottoscritto tra il ministero delle Infrastrutture, il ministero dello Sviluppo economico, l'Anas e la Regione Sicilia il primo atto integrativo all'accordo di programma quadro per il trasporto stradale che prevede l'assegnazione alla Sicilia di circa 700 milioni di euro per interventi infrastrutturali, a valere sui fondi Fes. Tale accordo prevede, tra l'altro, come detto, l'assegnazione per la Ragusa-Catania.

Tutto ciò mentre all'Anas la commissione competente ha avviato l'esame delle tre offerte presentate nell'ambito del project financing per la realizzazione dei 71 chilometri del nuovo tracciato. I progetti sono fanno capo a tre gruppi di valenza nazionale: «Condotte acqua»; «Impregilo Ansaldo Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis».

Secondo le delucidazioni fornite dal deputato autonomista Riccardo Minardo, che continua a seguire con particolare attenzione la problematica, la commissione sta procedendo all'esame delle offerte. Un'operazione assai delicata che dovrebbe concludersi entro il mese. Sempre secondo Minardo, una volta aggiudicata la gara, non sussisteranno ulteriori adempimenti da espletare, tant'è che l'opera potrebbe essere realizzata addirittura entro i prossimi cinque anni.

Una previsione forse un po' troppo ottimistica, giacchè l'impresa aggiudicataria dovrà redigere anche il progetto esecutivo e ottemperare anche alle prescrizioni imposte dal ministero in sede di rilascio della Valutazione d'impatto ambientale. * (g.a.)



NELLO DIPASQUALE

In due anni sono una ventina i collaboratori nominati da Dipasquale Sette i consiglieri che hanno «deleghe speciali», sono tutti del Polo

Tutti gli uomini del sindaco Ecco chi sono i consulenti

(“giad”) Sono ventinove le determinate sindacali che riguardano il conferimento di incarichi gratuiti di supporto all'amministrazione comunale. Ce n'è qualcuna che revoca determinazioni precedenti o ne specifica il contenuto, altre che nella sostanza rinnovano la collaborazione. Il conteggio parte da luglio del 2006, anno in cui vengono autorizzate 15 collaborazioni; sono 14 invece quelle del 2007 almeno fino ad oggi. Veniamo al dettaglio ed iniziamo dalle cosiddette deleghe ai consiglieri. Antonio Di Paola (Udc) è delegato per le problematiche delle frazioni rivierasce di Punta Braccetto e Passo Marinaro; poi Michele Tasca (Forza Italia) che è assessore dal 2007 ma è delegato alla Polizia municipale, viabilità traffico e sicurezza pubblica dal 13 luglio 2006. Il numero dei consiglieri comunali delegati nel corso del 2007 aumenta in maniera consistente: Filippo Frasca (Alleanza popolare) collabora con il sindaco per gli aspetti della sicurezza pubblica da gennaio del

2007 e gli è stata aggiunta a luglio scorso la “collaborazione con i vertici istituzionali” per le problematiche relative alla “cooperazione internazionale”. Mario Chiavola, (capogruppo al Comune di Alleanza nazionale) è stato incaricato di occuparsi delle problematiche relative a San Giacomo ed “all'entroterra del nord-est”; Salvatore Fidone (capogruppo dell'Udc) ha la delega ai Lavori pubblici ed alla

**Soltanto due percepiscono
dei compensi, gli altri
lavorano a titolo gratuito**

pubblica illuminazione. A Filippo Angelica, (Ragusa popolare), è stata affidata la collaborazione in materia di Turismo e marketing del territorio, Franco Celestre (Forza Italia) è delegato per le problematiche concernenti zootecnia ed agricoltura mentre i servizi cimiteriali sono oggetto della delega ad Emanuele Distefano (Forza Italia). Un'impresa raggruppare gli altri incarichi per aree omogenee. Per i centri storici il primo esperto nomina-

to è il professore Gaetano Cosenzini; qualche mese dopo alla dirigenza del settore VII del Comune entrerà l'architetto Ennio Torrieri e per lo sviluppo del centro storico di Ibla il supporto del sindaco è il signor Giuseppe Occhipinti (segretario di Ragusa Soprattutto) a lui sono dedicate tre determinate. La prima riguarda le attività culturali, sociali e di vivibilità, confermata quest'anno e revocata dopo qualche giorno per essere sostituita da una collaborazione in materia di promozione di attività produttive. Ambiente, agricoltura e zootecnia: tre branche che da sole assorbono buona parte delle collaborazioni. L'avvocato Francesco Origlio collabora con l'amministrazione in materia di tutela ambientale assieme all'agronomo Guido Mezzasalma; alla tutela degli animali, è stato coinvolto il dottor Elio Criscione; il dottor Claudio Castilietti ha il compito di sostenere l'amministrazione per le problematiche e le procedure di riconoscimento delle produzioni orticole della fascia costiera (esclusi i marchi Dop e Igp che rientrerebbero nelle competenze di Celestre).

Il settore più ambito è il turismo: sei persone al fianco del Comune

(“giad”) Un discorso a parte merita il Turismo e la promozione del territorio. Oltre alla nomina di esperto “a pagamento” di Mario Papa, e la delega al consigliere Angelica, ci sono le collaborazioni sui beni culturali al signor Paolo Fuggetta e sul marketing territoriale all'architetto Maria Antonietta Esposito. E se Turismo è anche promozione del territorio ecco che nel settore si possono inserire pure le collaborazioni di Mimi Arezzo per l'idea di istituzione di un “museo della ragusanità” e quella di Pasquale Spadola che potrà definire i rapporti Comune e case di produzioni cinematografiche che utilizzano strutture e locations del territorio comunale, rappresentare l'ente nei rapporti con le altre amministrazioni locali e provinciali e nel particolare, la fondazione “film commission”. In tema di cooperazione internazionale oltre alla delega al consigliere Frasca ci sono le collaborazioni della dottoressa Stefania Garrone per la pianificazione, promozione e sviluppo di attività e progetti internazionali mentre nello specifico, il signor Salvatore Iudice si occupa di rapporti internazionali con lo stato di Malta e le sue istituzioni. Il dottor Riccardo Roccella si occupa di monitoraggio ed esecuzione del programma amministrativo elettorale mentre i dottor Antonino Cannata ed Aurelio Guccione hanno il compito rispettivamente di supportare il sindaco nelle politiche giovanili e nel mercato del lavoro e della formazione professionale. Un altro incarico “a pagamento” è stato conferito ad agosto scorso insieme a quello di Papa; è del dottor Paolo Rocuzzo, e riguarda le problematiche relative al settore idrico.

SPESA SANITARIA. I giudici hanno deciso il «non luogo a procedere» contro l'Ompa Tra il 2004 e il 2005 un deficit di oltre tre milioni di euro per «adeguare i contratti»

Maxi «buco» della Azienda ospedaliera Ma la Corte dei Conti «salva» la gestione

(*gn*) L'Azienda ospedaliera «Civile - Maria Paternò Arezzo» supera l'esame della Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, per le perdite dell'esercizio finanziario 2004 e per il bilancio di esercizio 2005. E così nell'adunanza del 4 ottobre scorso (la cui sentenza è stata depositata lo scorso 26 novembre - numero di protocollo 108 del 2007) la sezione della Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Meloni (Luciano Paggiaro, Maurizio Graffeo, Antonio Dagnino consiglieri e Licia Centro referendario) ha deliberato il non luogo a procedere in ordine alla situazione accertata all'Azienda ospedaliera, presieduta da Calogero Termini. Nell'adunanza sono stati sentiti per l'azienda ragusana, Silvio Meli, direttore delle attività economico-finanziarie, il quale ha illustrato il contenuto della memoria depositata, ed il presidente del Collegio sindacale, Maria Ciccarella. «Dal questionario compilato dal Collegio sindacale - si legge nella sentenza - si evince che l'esercizio finanziario 2004 ha registrato una perdita pari a 2.645.000 euro; relativamente al bilancio dell'esercizio 2005, v'è da osservare che lo stesso chiude con una perdita di 1.262.000 euro soltanto a causa dell'integrazione disposta con Decreto Assessoriale Sanità 7210 del 30 dicembre 2005 in applicazione della legge regionale 19 del 2005, al netto della quale il risultato economico dell'esercizio 2005 avrebbe evidenziato, come segnalato dal Collegio sindacale, una maggiore perdita pari a 3.649.000 euro». Ma a fronte della situazione dei conti l'Azienda in sede di deduzioni svolte nel corso dell'adunanza è confermata dal Presidente del Collegio sindacale, ha dimostrato che le perdite registrate negli anni 2004 e 2005 sono state determinate dagli accantonamenti al «fondo per rinnovi contrattuali» (ri-

spettivamente pari a 5.146.000 euro e 1.800.000 euro) al netto dei quali entrambi gli esercizi si sarebbero chiusi contabilizzando risultati positivi. Il Collegio quindi ritiene «che, allo stato degli atti, sussistano presso l'Azienda ospedaliera Civile - Maria Paternò Arezzo situazioni che possano mettere a rischio il mantenimento degli equilibri di bilancio. Per

quanto riguarda, infine, la mancata estinzione al 31 dicembre 2005 dell'anticipazione di cassa erogata dall'istituto tesoriere - si legge ancora nella sentenza - pur tenendo conto che la stessa ammontava al significativo importo di 5.512.000 euro, la Corte prende atto di quanto dedotto in punto di grave crisi di liquidità in cui, come, peraltro, accerta-

to anche presso tutte le altre Aziende sanitarie siciliane, versa l'intero sistema sanitario pubblico regionale a causa dei ritardi delle rimesse finanziarie da parte della Regione. Al riguardo, si resta in attesa di conoscere le misure correttive che in merito saranno avviate dall'amministrazione regionale».

GIANNI NICITA

PALAZZO DI CITTÀ. Nomina del sindaco Piero Torchi

Si è insediato ieri il nuovo assessore

È stato nominato nella mattinata di ieri dal sindaco Piero Torchi il nuovo assessore di Forza Italia (il quarto in Giunta) che sostituisce Carmelo Drago, il quale deteneva le deleghe al personale, al bilancio, allo sviluppo economico, allo Sportello unico e alla programmazione. Come già annunciato il neo assessore è Franco Militello al quale il sindaco ha trasferito le deleghe allo sviluppo economico, alla programmazione e allo Sportello unico. La materia del bilancio è stata trattenuta dal primo cittadino, mentre quella del Personale è stata trasferita all'assessore Giorgio Aprile, che si occupa della viabilità, della polizia municipale e della Protezione civile.

Il nuovo assessore Franco Militello ha giurato nelle mani del segretario generale, Carmelo Colombo e si è dimesso contemporaneamente da consigliere comunale del gruppo di Forza Italia, del quale era stato a capo. Al suo posto subentra Alessandro Borgese, primo dei

A Franco Militello vanno le deleghe Sviluppo economico, Programmazione e Sportello unico

non eletti nelle liste di "Idea di Centro", ma confluirà in Forza Italia, essendo la lista "Idea di Centro", nella quale era stato eletto Militello, un'emanazione di Fi. Nuovo capogruppo dei forzisti a palazzo San Domenico sarà ora Luigi Carpenzano, suo vice è invece il consigliere Bartolo Azzaro. Il sindaco, Piero Torchi nel formulare gli auguri di rito al neo componente della Giunta, ha avuto parole di ringraziamento e di stima per l'uscente Carmelo Drago che ha elogiato per la qualità dell'opera sin qui svolta con l'auspicio di poterlo nuovamente annoverare come collaboratore.

Tutto come previsto nell'ambito del

minirimpasto d'autunno quindi, cosicché la crisi che s'era aperta qualche mese fa a palazzo San Domenico appare superata, grazie alla cessione di un posto d'assessore fatta dall'Udc. Militello, da sei anni impegnato in politica, ha annunciato il suo massimo impegno nel portare avanti il programma dell'amministrazione dedicandosi con impegno a quanto viene previsto di settori che si legano alle tre deleghe che gli sono state affidate. La giunta Torchi è ora composta, a livello di geografia politica, da due assessori Udc, quattro di Fi, e da due del Mpa.

GIORGIO BUSCEMA



Il neoassessore Franco Militello con il sindaco Piero Torchi ieri subito dopo il giuramento

CRONACA DI MODICA

EVITATO IL COMMISSARIAMENTO. Il documento finanziario è stato votato nell'ultimo giorno utile. Dibattito sui fitti mai percepiti dal ministero della Giustizia. Canoni idrici, la discussione è slittata

Approvate le variazioni al Bilancio 2007 Interrogazioni su acqua e area artigiana

(*lm*) Approvate, soltanto dalla maggioranza di centrodestra in consiglio comunale, le variazioni di bilancio relative all'esercizio finanziario del 2007. Il punto è stato esitato positivamente dalla commissione consiliare pochi minuti prima di approdare in consiglio e doveva essere approvato entro oggi, pena il commissariamento.

Ad inizio di seduta, i consiglieri hanno discusso insieme all'amministrazione alcune interpellanze presentate dal centrosinistra. Su un documento relativo ai bandi per l'ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica, presentato dal consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Succes, ha riferito che sono in arrivo nuovi finanziamenti proprio per

quell'impianto. Relativamente a un'altra interrogazione dello stesso D'Antona, sulla situazione relativa ai fitti del Tribunale mai percepiti dal comune, il presidente dell'assise, Enzo Scarso, ha annunciato che sarà, invece, una mozione a contenere quella interrogazione. Sul problema del pagamento del canone idrico, sollevato dal consigliere di Nuova Prospettiva, Nino Cerruto, l'amministrazione comunale si è riservata di rispondere nella prossima riunione consiliare. Cerruto ha evidenziato che, il pagamento di ventuno euro e cinquanta centesimi dovuto dagli utenti per eventuali problemi tecnici dal contatore idrico alla condotta comunale, non si deve dal singolo condomino ma in unico da tutti gli abitanti l'appartamento. L'amministrazione co-

munale, poi, dovrebbe procedere ad effettuare una rateizzazione per quegli anni a cui si riferiscono le bollette.

Il consiglio si è poi sciolto e, molto probabilmente, sarà riconvocato per il dieci dicembre.

L.M.

BUTZ AL COMUNE. Le Fiamme gialle hanno preso visione della corrispondenza e degli atti gestionali. Sotto la lente d'ingrandimento il «caso Modica» e il passivo che Falla contesta all'esecutivo Torchi

Scicli, debiti discarica rifiuti San Biagio La Guardia di finanza acquisisce le carte

SCICLI. (*pid*) E ieri all'Ufficio di Ragioneria del Comune di Scicli è arrivata la Guardia di Finanza. Gli uomini del comandante provinciale Monterosso si sono presentati nel cuore pulsante dei conti comunali ed hanno chiesto di acquisire tutta la documentazione relativa alla gestione della discarica di contrada San Biagio per quanto riguarda i rapporti fra il Comune sciclitano e quello di Modica. Comunicazioni, accordi, fatture, mandati di pagamento e di riscossione: il tutto per radiografare i rapporti contabili fra i due enti. Due enti che al momento si trovano in grossissima difficoltà finanziaria e che proprio per le questioni legate alla discarica di San Biagio hanno visto traballare, in taluni momenti, i rapporti di buon vicinato. Gli uomini della Fiamme Gialle (l'inchiesta potrebbe essere coordinata dalla Procura della Repubblica di Modica) sono rimasti negli uffici del Settore finanziario diretto dal dottor Giuseppe Carestia per l'intera mattinata chiedendo tutte le carte riguardanti i rapporti che sono intercorsi, in questi anni, fra Scicli e Modica per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani: Scicli perché capofila della discarica in quanto questa si trova nel proprio territorio e Modica perché ha usufruito in questi anni dell'impianto conferendo i rifiuti prodotti nel suo territorio. Acquisizione di atti al momento: in maniera capillare, senza nulla tralasciare, gli uomini della Guardia di finanza hanno acquisito la corrispondenza fra i due enti ma anche tutte le carte comprovanti la posizione economica aggiornata a fine mese novembre. Difficile è la situazione che da tempo si è venuta a creare fra

i due enti vicini. La città della Contea deve a Scicli la bella somma di oltre sette milioni e mezzo di euro per debiti contratti negli anni. Il sindaco Bartolomeo Falla, lo scorso 9 novembre, aveva scritto al presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro chiedendo

che venissero attuati i poteri sostitutivi proprio per scuotere i Comuni inadempienti nel pagamento degli oneri di conferimento a San Biagio. Un gesto di disperazione vista la grave situazione di cassa che si sta registrando da mesi al Comune di Scicli coti ripercnsioni

nel pagamento delle spettanze economiche sia al personale dipendente dell'ente che ai fornitori ed ai prestatori di servizi. Sull'inchiesta massimo riserbo: sia negli ambienti comunali che in quelli giudiziari e investigativi.

PINELLA DRAGO

Agricoltura Da circa un mese l'inversione di tendenza

Svolta inattesa, la grande distribuzione punta sui prodotti della nostra terra

La presenza di fitofarmaci in merce spagnola ha indotto le catene a puntare su Ragusa e la Sicilia

Federico DiPasquale
SANTA CRUCE CAMERINA

Quello che era impensabile fino a qualche anno addietro, sembra adesso si stia positivamente realizzando a favore dei prodotti dell'agricoltura locale e siciliana in generale. La grande distribuzione organizzata (Gdo) italiana ed europea sembra stia sancendo quasi definitivamente l'importanza e la qualità dei prodotti ortofrutticoli siciliani, sia a pieno campo che sotto serra. Il condizionale è d'obbligo in quanto, in un libero mercato, le oscillazioni e le variazioni dei prezzi sono sempre attuabili, essendone invero la caratteristica principe. Ma quanto accade in queste settimane la dice lunga sulla prerogativa della qualità come unico volano di espansione dell'agricoltura locale e unica panacea alla grave crisi che da anni attanaglia il settore agricolo.

Le multinazionali infatti, dopo aver riscontrato, a inizio 2007, la presenza di residui di fitofarmaci su ortaggi provenienti dalla Spagna, sembra abbiano decretato in via quasi del tutto definitiva la superiorità dei prodotti ortofrutticoli siciliani rispetto a quelli provenienti


da altri Paesi europei ed extraeuropei. Le grosse catene di distribuzione dei super ed ipermercati, stanche come detto di dover gestire il problema dei residui fitotossici, hanno privilegiato il canale della produzione siciliana.

Il risultato è quello cui si assiste ormai da quasi un mese a questa parte con prezzi di mercato degli ortaggi alla produzione quasi tutti su livelli record o comunque mai visti da qualche anno a questa parte. Un tacito "cartello" fra i più grossi attori della Gdo, sia nazionale che europea, ha deciso infatti di privilegiare la merce siciliana per le sue qualità organolettiche e per il suo stato di salubrità derivato dall'assenza di residui di fitofarmaci. I supermercati stanno ritirando prioritariamente il prodotto siciliano, garantendo a esso un livello di prezzi che consente alle aziende agricole di produrre finalmente con margini di guadagno tali da poter affrontare adeguatamente gli ele-

vati costi di produzione ormai raggiunti.

Nelle scorse settimane la valorizzazione economica era già avvenuta su alcuni prodotti intrinsecamente di qualità, come i pomodori allungati e ovali di nuova generazione, mentre ultimamente ha investito il ciliegino, ormai prodotto di massa per eccellenza, che sta spuntando 1.80 euro al chilogrammo e che si presume viaggerà su buoni livelli.

La valorizzazione dei prodotti orticoli siciliani però non si ferma al pomodoro. Dall'inizio della campagna il peperone viaggia su quotazioni impensabili fino a qualche anno fa e mai realizzati in questo periodo dell'anno dove appunto insisteva la produzione capsicola spagnola, con un trend in crescita anziché in diminuzione come si poteva temere con l'entrata in produzione delle "colture in tunnel" di Licata. Stesso discorso vale per melanzana, cetriolo e zucchini, quest'ultimo un po' meno stabile a causa dell'andamento climatico freddo-caldo dell'ultimo mese dal quale dipende strettamente il ritmo di raccolta, ma che si presume il prezzo di vendita possa crescere di pari passo con l'incedere

 **Il ciliegino ha spuntato quotazioni di 1.80 euro al chilogrammo**

della stagione invernale.

Tutto a posto quindi? Adagiarsi sugli allori è sempre deleterio e anacronistico per chi conosce le regole del libero mercato. Gli interventi per sostenere questa favorevole congiuntura vengono da anni auspicati, ma costantemente disattesi. Il comparto ortofrutticolo locale bisogna infatti che si organizzi meglio, sia in termini strutturali che in termini promozionali. La politica, ancora una volta, si è defilata, dopo i mega-progetti d'intervento strutturale a livello

europeo che hanno fatto più male che bene, facendo cadere definitivamente l'idea che l'intervento pubblico sia la linfa vitale della ripresa del settore. Adesso occorre che il settore stesso si organizzi al meglio e consolidi la mentalità della prerogativa della qualità nella catena produttiva.

Ribadiamo fino alla noia l'importanza dell'istituzione di un marchio di qualità (magari legato al parco degli Iblei?) dei prodotti orticoli ragusani in questo frangente favorevole per

non disperdere il patrimonio di immagine accumulato e, nello stesso tempo, per preservare da inquinamenti e speculazioni paventabili in un settore sempre debole e ancora non pienamente stabile.

Si tratta di interventi che andrebbero a stabilizzare un trend incoraggiante e a consolidare i mercati sino a qualche settimana fa ritenuti l'ostacolo più consistente allo sviluppo delle nostre aziende agricole e, più in generale, dell'economia di questo angolo di Sicilia.

SCICLI

Incendio nella cava di contrada «Pizzo Cucco»

Una nube di fumo, visibile da ogni angolo della città, ha destato apprensione ieri pomeriggio a Scicli, a partire dalle 16. Prima una colonna di fumo nero, poi biancastra si levava a metà strada tra Scicli e Donnalucata. Un incendio, di incerta origine, si è sviluppato poco dopo pranzo all'interno della cava di contrada Pizzo Cucco, meglio conosciuta come la zona di contrada Scala Marina, nei pressi del bivio che dalla strada provinciale n°39, Scicli-Donnalucata, porta in contrada Arizza.

Non si conosce l'origine dell'incendio, che ha trovato facile esca nei materiali custoditi all'interno della cava, che funge da centro di stoccaggio per inerti. In pochi minuti la coltre di fumo che si era levata dalla zona rurale ha raggiunto, con il suo odore acre e intenso, l'intera città, destando apprensione in molti cittadini allertati dalla notizia dell'incendio. Sul posto diverse autobotti dei vigili del fuoco del distaccamento di Modica, oltre che i carabinieri di Donnalucata, gli agenti della polizia municipale di Scicli e della polizia provinciale. La zona in cui si è sviluppato l'incendio è peraltro densamen-

te abitata e i vigili del fuoco hanno arginato le fiamme per impedire che le stesse raggiungessero le abitazioni circostanti, oltre che alcune aziende agricole e non solo. Da accertare la cause dell'incendio all'interno della cava per il recupero di materiali inerti. Ad andare in fiamme alcuni rifiuti (pare plastica ma anche altro materiale agricolo) che si trovavano depositati all'interno della cava, autorizzata dalla Regione Siciliana nell'agosto del 2005. Il pronto intervento dei tutori dell'ordine e della salute pubblica ha fatto sì che l'incendio sia stato circoscritto senza creare grossi disagi e conseguenze sul piano ambientale. Nella cava è in corso una attività di raccolta e trasporto di rifiuti agricoli e industriali per il rimodellamento morfologico. In passato, la cava era stata oggetto di un contenzioso tra il Comune e i privati, sanato dopo una difficile e controversa vertenza legale. Ieri l'incendio, sulla cui origine indagano ora i carabinieri di Donnalucata e i loro colleghi della Compagnia di Modica.

GIUSEPPE SAVÀ

RAGUSA

Nuovo vertice Assindustria

Enzo Taverniti, responsabile dell'impresa Corem, sarà il nuovo presidente di Assindustria ragusa. È quanto deciso dal consiglio direttivo dell'associazione che ha deliberato, all'unanimità e a scrutinio segreto, sulla candidatura del prossimo presidente che succederà all'attuale, Giovanni Solarino, che ha completato il suo mandato. Taverniti è stato indicato, a norma di statuto, dalla commissione di designazione che ha preliminarmente svolto la consultazione della base associativa. Il consiglio direttivo sarà riconvocato a breve per esprimersi sulla squadra dei vice presidenti e sul programma che il candidato presenterà. La proposta com-

pletiva, dopo l'approvazione del direttivo, passerà all'esame dell'assemblea che eleggerà il presidente ed i vice presidenti per il prossimo biennio. Il consiglio direttivo ha inoltre espresso solidarietà a Confindustria Caltanissetta e nel contempo ha approvato l'integrazione del codice etico per formalizzare l'impegno, preso da tutto il sistema confindustriale, di riconoscere tra i valori fondamentali il rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali e la non sottomissione a qualunque forma di estorsione, usura e altri reati posti in essere da organizzazioni criminali o mafiose.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Sulla carta se ne potranno utilizzare però solo 63

Anche la Regione si ritrova tra le mani un "tesoretto" di oltre 400 milioni

Il senatore Nania si appella agli alleati: è giunto il momento che facciamo tutti un passo indietro

Michele Cimino

Ag. S. P. S.

In arrivo un "tesoretto" anche nelle casse della Regione Siciliana. Ne ha dato notizia ieri l'assessore regionale al Bilancio Guido Lo Porto, soddisfatto perché continua il trend positivo nella riscossione dei tributi. «Gli ultimi dati, aggiornati ai primi di novembre - ha rilevato Lo Porto - ci dicono che, rispetto a quanto scritto nelle previsioni di bilancio, registreremo al 31 dicembre ulteriori maggiori entrate per oltre 400 milioni di euro. Di questi - ha spiegato - più di 100 milioni sono stati già incassati dal cassiere regionale e 40 milioni sono stati già utilizzati a copertura di disegni di legge, mentre altri 63 milioni sono utilizzabili».

E quasi certamente saranno impiegati per la copertura finanziaria alla più volte annunciata legge per lo sviluppo, da mesi al palo per mancanza di fondi. L'aumento delle entrate, anche in Sicilia, a giudizio di Lo Porto «significa che si sta consolidando un certo extragetto, o tesoretto, che dir si voglia. E il trend positivo potrebbe prolungarsi e garantire, alla fine dell'anno, ulteriori risorse».

Ed il merito, oltre alla sinergia tra il dipartimento Finanze dell'assessorato al Bilancio e l'Agenzia delle Entrate, va soprattutto «al nuovo assetto della riscossione coattiva dei tributi. Le voci che fanno segnare i risultati migliori - ha detto ancora Lo Porto - sono Ire, Ires e Iva».

All'Ars, intanto, sono impegnate a pieno ritmo, nell'esame dei bilanci della Regione e della Finanziaria, sia le commissioni legislative, che dovrebbero concludere i loro lavori oggi, e la Finanze, che tirerà le conclusioni martedì 4 dicembre. Per il 5, infatti, tornerà a riunirsi l'aula per l'esame del disegno di legge relativo alle variazioni di bilancio per l'anno in corso. Il dibattito, come hanno concordato ieri i capigruppo, dovrebbe concludersi venerdì della prossima settimana. Bilancio e Finanziaria, invece, andranno in aula mercoledì 19 dicembre.

L'avvio dell'esame a Sala d'Ercole del documento finanziario della Regione sarà, però, preceduto da una nuova conferenza dei capigruppo, che dovrebbe anche risolvere il problema della rappresentanza dell'Mpa in commissione Finanze. Ma del movimento di Raffaele Lombardo, alla luce delle dichiarazioni rilasciate in sede di vertice di maggioranza

dal segretario regionale Lino Leanza, che ha dichiarato conclusa l'alleanza con la Casa delle Libertà e di riconoscere solo il patto "forte" sottoscritto lo scorso 19 agosto con l'Udc, s'è discusso ieri anche nel coordinamento regionale di An, dove, in particolare, s'è parlato del nuovo progetto politico lanciato da Berlusconi e del ruolo di An. «Tale nuovo progetto, in sintesi - ha detto il coordinatore regionale Giuseppe Scalia - non cambia i termini dell'alleanza, ma è chiaro che An saprà attrezzarsi per i prossimi appuntamenti elettorali e per le future strategie politiche».

«Capisco - ha detto a sua volta il predecessore di Scalia, il senatore Domenico Nania - che il confronto serrato in prossimità del voto per le amministrative possa essere anche aspro, ma ritengo importante non smarrire in polemiche inutili il senso della coalizione che unisce il centrodestra alla forza autonomista dell'isola».

«Facciamo tutti un passo indietro - ha concluso Nania - per rilanciare con spirito unitario il grande patrimonio politico rappresentato dai moderati e dalla destra siciliana, in vista appunto di un turno elettorale importante per la Sicilia e per le speranze dei siciliani. In questa direzione sono disponibile a discutere e confrontarmi costruttivamente con chi ne ha voglia».

E intanto Silvio Berlusconi sarà domani a Palermo per un giro tra i gazebo che raccolgono le pre-adesioni al Partito del Polo della Libertà.



Guido Lo Porto

Viabilità Assegnati alla Sicilia **Interventi infrastrutturali** **Fondi per 700 mln**

PALERMO. Il ministero delle Infrastrutture - Direzione Generale per la Programmazione e i programmi europei sottoscriverà oggi con il ministero dello Sviluppo economico, la Regione Siciliana e l'Anas Spa, il I Atto integrativo all'accordo di programma quadro per il trasporto stradale.

L'accordo ha un valore totale di circa 700 milioni di euro ed è finanziato con le risorse assegnate alla Regione Siciliana dalla Delibera Cipe del marzo 2006 per interventi infrastrutturali, a valere sui fondi Fas. L'accordo, in particolare, ha come oggetto il primo

lotto funzionale dell'itinerario Agrigento-Caltanissetta, nel tratto dal km. 44 allo svincolo con la A19, per un importo di 300 milioni di euro, il secondo lotto funzionale dell'itinerario Palermo-Agrigento, nel tratto Palermo-Lercara Friddi, per un importo di 190,051 milioni di euro, il primo lotto funzionale dell'itinerario Ragusa-Catania strada statale 514, per un importo di 149,207 milioni di euro e il primo lotto funzionale del percorso pedonale meccanizzato per il collegamento tra Enna bassa e Enna alta, per un importo di 30 milioni di euro. ◀

IL PROGRAMMA DEL COORDINAMENTO REGIONALE

An in Sicilia, strategia in quattro mosse

Legalità, sicurezza, lotta agli sprechi ed efficienza nella PA

DI GIANFRANCO FINI

Legalità, sicurezza, lotta agli sprechi ed efficienza nella PA

PALERMO. Gianfranco Fini ha rivisto la sua presenza a Palermo. E, come vedremo di seguito, si capisce il perché. Alleanza Nazionale in Sicilia auspica la ricomposizione della coalizione, ma sostiene il suo coordinatore regionale Pippo Scalia, «con pari dignità fra tutti gli alleati, nell'interesse del centrodestra e del popolo siciliano».

Sembra di capire un atteggiamento interlocutorio del Coordinamento regionale di An per quanto riguarda le alleanze in Sicilia, mentre rilancia l'attivismo di partito.

Scalia: «In passato An ha pensato alle sorti della coalizione e della politica di centrodestra, ma è chiaro che oggi dovrà pensare anche alla propria identità politica e culturale».

Per il coordinamento regionale, anche in Sicilia si è condizionati dal nuovo progetto politico lanciato da Berlusconi e dal conseguente ruolo di Alleanza Nazionale. Ed allora, mentre da una lato si rileva che il progetto Berlusconi «non cambia i termini dell'alleanza», dall'altro si aggiunge che «An saprà attrezzarsi per i prossimi appuntamenti elettorali e per le future strategie politiche».

In questa prospettiva, il Coordinamento

regionale punta in proprio su quattro temi nelle prossime campagne di partito: legalità, sicurezza, lotta agli sprechi ed efficienza nella pubblica amministrazione. È stata annunciata, per gennaio, una conferenza programmatica con le parti sociali per elaborare un patto per la Sicilia. E per caratterizzare la propria identità dalle mani libere, An crea due nuovi dipartimenti: enti locali e organizzazione (responsabili Pippo Palmeri e Nino Lo Presti). Sempre pensando in proprio, An terrà a Palermo il 5 dicembre un Forum sulla Legalità; Fabio Granata il 16 a Noto insedierà la Consulta regionale delle politiche culturali.

G.C.

REGIONE. Grandi manifestazioni domani e domenica di Fi e Scudocrociato a Palermo. Romano: con gli autonomisti potremmo fare liste comuni. Scalia: da oggi penseremo alla nostra strategia

Il Pdl scuote la maggioranza in Sicilia Patto fra Udc e Mpa, An mostra i muscoli

PALERMO. Le scosse romane che hanno disintegrato la Casa delle libertà hanno ormai riflessi anche in Sicilia. Forza Italia gioca d'anticipo e nella partita del ritorno nelle piazze dei leader schiererà domani Silvio Berlusconi a Palermo. L'ex premier sarà nel capoluogo esattamente 24 ore prima dell'arrivo di Pier Ferdinando Casini, che tornerà in città domenica mattina a un anno esatto dalla manifestazione del 2006 con cui l'Udc si staccò definitivamente dalla Cdl a livello nazionale.

In Sicilia fino a ora i contraccolpi erano stati minimi ma da mercoledì sera l'intesa Udc-Forza Italia ha perso solidità. Angelino Alfano, coordinatore azzurro, ha mostrato di non gradire la manifestazione di Casini e quando l'ha detto di fronte agli alleati è stato necessario sospendere il vertice di maggioranza. Ieri, in poche ore, lo stato maggiore azzurro ha pianificato l'arrivo dell'ex premier. Anche l'Udc ha già pianificato la strategia dei prossimi giorni. Saverio Romano

convocherà oggi i vertici di partito e annuncerà che venerdì 7 si riuniranno i comitati regionali congiunti di cuffariani e Mpa. Segnale di un serrare le file che è ormai la parola d'ordine per rispondere al nuovo partito di Berlusconi: «Se si votasse oggi per le Politiche - ammette Romano - potremmo anche fare liste uniche. Non sarà così invece alle Amministrative, dove la legge elettorale suggerisce altre strategie». Romano non ha gradito l'uscita con cui Alfano ha definito «poco saggio organizzare la manifestazione di Casini». Il segretario regionale dell'Udc replica: «Sono abbastanza saggio da capire che Alfano deve solo rispondere al suo capo, dunque non è il caso di fare polemica. L'alleanza con Fi non si romperà per questa manifestazione». Domenica mattina a fare gli onori di casa sarà Totò Cuffaro, il presidente della Regione vicinissimo a Berlusconi ma che ora sta offrendo ancora a Casini la piazza palermitana.

La situazione non piace ad Alleanza nazionale che ieri ha riunito la segreteria regionale varando un calendario di iniziative che puntano a mostrare i muscoli e che riflettono le strategie che Fini a Roma sta mettendo in atto per rispondere a Berlusconi: «In passato An ha pensato alle sorti della coalizione - commenta il segretario Pippo Scalia - ma è chiaro che da oggi dovrà pensare anche alla

La prima è in programma il 5 dicembre in collaborazione col Forum sulla legalità e il dipartimento per le politiche culturali di Fabio Granata. «La manifestazione di Casini e la risposta di Berlusconi - commenta Salvino Caputo, capogruppo all'Ars di An - sono segnali preoccupanti. Non vogliamo rompere la coalizione ma se qualcuno lo fa noi siamo pronti».

In questo clima inizieranno martedì in commissione, e dal 19 dicembre in aula, i lavori per la Finanziaria. L'assessore al Bilancio Guido Lo Porto ha annunciato che il governo potrà contare su un tesoretto: «Circa 400 milioni di maggiori entrate che registreremo entro fine anno. Alcuni sono già stati utilizzati, 69 sono ancora disponibili». Infine, ieri il Commissario dello Stato ha dato il suo via libera alla legge che permette l'assunzione a tempo indeterminato di 470 catalogatori precari. Il testo, votato all'unanimità, è stato messo a punto dall'assessore Lino Leanza.

Lo Porto: in Bilancio 400 milioni in più. Catalogatori assunti, c'è l'Ok del Commissario dello Stato

propria identità culturale e politica. An saprà attrezzarsi per i prossimi appuntamenti elettorali e per le future strategie politiche». Il piano di An, che però esclude di voler dare una spallata all'alleanza in Sicilia, prevede manifestazioni su legalità, sicurezza, lotta agli sprechi ed efficienza della pubblica amministrazione.

GIA. PI.

Palermo Firmata dall'assessore Formica la circolare che snellisce le procedure **Apprendistato, fondi a piccole e medie imprese**

PALERMO. L'assessore regionale al Lavoro, Santi Formica, ha firmato una circolare relativa allo snellimento delle procedure burocratiche per il pagamento dei contributi del settore artigiano e delle piccole e medie imprese che hanno assunto apprendisti nel 2002 e nel 2003.

Attraverso la revisione a campione dei rendiconti del Fondo sociale europeo, si permette così di sbloccare il pagamento delle somme dovute ad artigiani e piccole e medie imprenditori che hanno assunto apprendisti. Infatti la circolare prevede che le imprese interessate potranno presentare un'autodichiarazione, confortata dal parere di congruità di un professionista quanto ciò snellerà notevolmente le procedure burocratiche: «Un cambio di pas-

so - afferma Formica - che permette, tramite il nuovo sistema di revisione, di avvicinarsi a una realtà più vicina a quella del resto d'Italia e d'Europa».

Due le casistiche di interesse pubblico: a) le istanze la cui istruttoria e la relativa rendicontazione sono state già definite e la documentazione finale di ammissibilità e liquidazione è stata già trasmessa all'Assessorato; b) le istanze la cui istruttoria di ammissibilità a finanziamento è stata definita ma non si è ancora proceduto alla definizione della rendicontazione finale, che sono la minima parte di quelle relative all'annualità 2002, quelle dell'annualità 2003 e del Pit n. 10 di Enna. Per quanto concerne alla seconda casistica i datori di lavoro interessati dovranno pre-



L'assessore regionale Formica

sentare all'Agenzia per l'Impiego, Servizio VI. Apprendistato una dichiarazione confortata da un parere di esame delle dichiarazioni stesse, all'emissione del relativo mandato di pagamento. Per quanto riguarda la cosiddetta «asseverazione» (o diversamente dichiarazione di conformità) del consulente del lavoro, essa dovrà contenere: l'effettivo controllo relativo ai contenuti di una precedente circolare del 2004; la verifica delle spese ritenute ammissibili per le annualità di riferimento; che le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali; che la certificazione è corretta e proviene da sistemi di contabilità affidabili ed basata su documenti giustificativi verificabili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il disallineamento tra dati contabili e obiettivi va segnalato dai revisori alla Corte dei conti

Preventivi 2008 a prova di patto

Nel bilancio il prospetto con le previsioni di competenza e cassa

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Anche per l'anno 2008, il bilancio di previsione degli enti locali deve essere impostato in modo tale che le previsioni contabili siano coerenti con l'obiettivo programmatico del patto di stabilità, al fine di assicurarne il pieno raggiungimento sin dalla predisposizione del documento contabile di previsione. La conferma arriva dall'art. 19 del disegno di legge finanziaria 2008, che riforma in parte il comma 684 della legge 296/2006 (Finanziaria 2007). Infatti il nuovo comma 684 prevede che il bilancio di previsione degli enti locali soggetti alle regole del patto di stabilità (comuni con popolazione superiore a 5 mila

abitanti e province) deve essere approvato, a decorrere dall'anno 2008, iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole del patto. Per la dimostrazione del rispetto del patto in sede di previsione, gli enti locali sono tenuti ad allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza (per la parte corrente) e di cassa (per la parte dei flussi di cassa della gestione in conto capitale), con riferimento agli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno. Come si ricorda, il vigente comma 684 ha tradotto in norma l'orientamen-

to giurisprudenziale della Corte dei conti che aveva sottolineato in diversi pareri che il vincolo del rispetto degli obiettivi previsti dal patto di stabilità deve essere contenuto sin dal documento di previsione e ciò perché il bilancio deve essere predisposto in base ai criteri della veridicità e dell'attendibilità (art. 162 dlgs 267/2000), che impongono che al momento della predisposizione gli amministratori prevedano in bilancio i soli interventi che possono essere realmente realizzati. Dunque, anche per il 2008 il rispetto del patto in sede di predisposizione del bilancio di previsione diventa un requisito di legittimità dello stesso bilancio. Peraltro, in caso di disallineamento tra i dati di bilancio e gli obiettivi programmatici ai fini del patto, gli organi

di revisione economico-finanziaria degli enti locali sono tenuti a segnalare la circostanza nella relazione sul bilancio di previsione da inviare alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, prevista dall'art. 1, commi 166 e 167, della legge 296/2006.

Qualche difficoltà operativa può comportare la costruzione del prospetto da allegare al bilancio di previsione 2008. Infatti, mentre per la parte corrente occorre fare riferimento alle previsioni di bilancio dei primi tre titoli per le entrate e del primo titolo della spesa, per la previsione dei flussi di cassa della parte in conto capitale occorre una valutazione puntuale dei residui attivi e passivi esistenti al 1° gennaio 2008 e delle previsioni di competenza del 2008, per stabilire se nell'anno ci

sarà la relativa movimentazione di cassa, in entrata o in uscita. È indispensabile, a tal fine, la collaborazione attiva dei responsabili di ciascun ufficio con il servizio finanziario, sia nella fase della pianificazione delle previsioni, sia nell'aggiornamento in corso d'anno dei flussi di cassa. Gli enti locali che approvano il bilancio di previsione entro il 31/12/2007 non saranno tenuti ad allegare il prospetto attestante il rispetto del patto 2008, dal momento che il nuovo comma 684 entra in vigore dall'1/1/2008. Ne consegue che questi enti saranno tenuti, nel corso del 2008, a predisporre una variazione di bilancio alla quale allegare il prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa a dimostrazione del rispetto degli obiettivi.

I dati dell'Anci. Dal '99 a oggi il numero è cresciuto da 16 a 290. Guerra: servono fondi

Ai mini-enti piacciono le unioni

Nel 2007 un piccolo comune su cinque sceglie l'associazionismo

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

I comuni spingono sull'associazionismo per garantire i servizi ai cittadini e risparmiare. E il proliferare di unioni di comuni, soprattutto tra gli enti di minore dimensione demografica, ne è una dimostrazione. Dal 1999 al 2007 le unioni sono cresciute in modo esponenziale passando da 16 a 290. Sul totale dei municipi italiani (8.103) sono 1.313 quelli associati in un'unione per un totale di 4,38 milioni di abitanti. È quanto emerge dai dati dell'Anci che ha scattato un'istantanea sulle unioni aggiornata a ottobre 2007.

L'associazionismo continua a essere una scelta obbligata soprattutto per i mini-enti (sotto i 5 mila abitanti) che costituiscono la quasi totalità (95%) dei municipi aderenti alle unioni. A scegliere la strada dell'associazionismo, rileva poi l'Anci, è un piccolo comune su cinque (21%). La metà delle unioni è concentrata al Nord (51%) dove più numerosi

290	il totale delle unioni costituite
16	le unioni costituite prima del 1999
1.313	il totale dei comuni che fanno parte di un'unione
4.382.374	la popolazione complessiva che fa parte delle unioni
21%	la percentuale dei comuni che fanno parte di un'unione sul totale dei piccoli comuni
95%	la percentuale dei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti sul totale dei comuni aderenti alle unioni
51%	la percentuale di unioni situate al Nord
19%	la percentuale di unioni situate al Centro
18%	la percentuale di unioni situate al Sud
12%	la percentuale di unioni situate nelle Isole
2.090	il numero di servizi resi nel 2005
318	il numero di servizi resi nel 2000

sono i piccoli comuni, soprattutto di montagna. L'altra metà è quasi equamente suddivisa tra Centro (19%), Sud (18%) e Isole (12%).

La crescita numerica delle unioni porta con sé l'aumento del numero di servizi ai cittadini gestiti in forma associata. Dal 2000 al 2005, secondo il ministero dell'Interno, i servizi gestiti dal-

le unioni sono passati da 318 a 2.090. Polizia municipale, servizi sociali, tecnici, contabilità e scuole le funzioni in cui l'unione fa la forza. «Il merito è soprattutto dei comuni aderenti», sottolinea Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci unioni di comuni e sindaco di Trezzano (Co), «perché le risorse destinate dallo stato

1)	Polizia municipale
2)	Servizi sociali
3)	Servizio tecnico
4)	Contabilità
5)	Servizi scolastici
6)	Rsu
7)	Tributi
8)	Personale
9)	Sportello unico per le imprese
10)	Servizio illuminazione pubblica
11)	Nucleo valutazione
12)	Attività produttive e commerciali
13)	Manutenzione strade

alle unioni sono insufficienti e di fatto congelate al livello del 2003. Il ddl finanziaria 2008 stanza infatti per le unioni solo 27 milioni di euro («gli stessi di quattro anni fa quando però le unioni erano la metà di oggi», fa notare Guerra), ma quel che è peggio è che né lo stato né le regioni sembrano aver voglia di rimpinguare il fondo che

risulta sempre a secco. E così le unioni si arrangiano contando sull'impegno finanziario dei comuni aderenti e razionalizzando i servizi. Ma oltre al nodo risorse, le unioni sono preoccupate per il quadro ordinamentale che sta venendo fuori dalla manovra 2008. Dal taglio alle indennità ai rapporti con le comunità montane.

Tagli ai consiglieri, risparmi per 4,5 milioni

Altro che 283 milioni di euro. I tagli alle indennità dei consiglieri previsti dalla Finanziaria 2008 potrebbero produrre risparmi per 4,5 milioni di euro al massimo. Con conseguenze disastrose sui bilanci locali. Il calcolo e l'allarme arrivano dall'Anci che assieme all'Ifel ha condotto un'indagine su 860 comuni (di cui 38 capoluoghi di provincia) per valutare l'impatto dei tagli ai costi della politica previsti dalla manovra. «La stima del risparmio derivante dai tagli ai costi della politica dà origine a una riduzione dei trasferimenti erariali che non trova copertura adeguata, in quanto l'effettivo risparmio, è molto inferiore», denuncia Fabio Sturani, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'Associazione dei comuni, in una lettera inviata alla commissione bilancio della camera. L'Anci teme che l'art. 26 comma 8 della legge finanziaria 2008 finisca per produrre «un nuovo e indiscriminato taglio ai trasferimenti erariali» e non condivide che «fondi derivanti dal risparmio di spesa del comparto comuni vengano utilizzati per coprire le necessità di altri settori». Ragion per cui i comuni hanno chiesto «di valutare attentamente la portata della norma» intervenendo in commissione per emendarla in modo da trovare altra copertura finanziaria al ticket sanitario.

La norma dispone una riduzione del numero di assessori e del tetto massimo dell'indennità di funzione dei consiglieri, che viene portata da un terzo a un quarto del compenso spettante ai sindaci. Dalla lettura della relazione tecnica, tale risparmio sarebbe pari a 283 milioni di euro che corrisponderebbe alla riduzione da un terzo a un quarto dell'indennità di funzione massima

percepibile da un consigliere comunale e provinciale, cui vanno aggiunti i tagli alle comunità montane per un importo complessivo di 313 milioni di euro che vengono sottratti al fondo ordinario dei trasferimenti erariali.

Un calcolo, secondo l'Anci, «totalmente sovrastimato», in quanto presupporrebbe che tutti i consiglieri comunali e provinciali abbiano optato per l'indennità di funzione. Cosa che in realtà non accade. Dall'indagine Anci-Ifel emerge infatti che la quasi totalità dei consiglieri interpellati (844) percepisce il gettone di presenza a fronte di un 1,86% che riscuote invece l'indennità di funzione. A ciò si aggiunge che in 60 comuni, i consiglieri comunali hanno rinunciato a qualunque compenso (soprattutto nei piccoli comuni). Inoltre, nei municipi non capoluogo di provincia, vengono indette in media due sedute mensili, che salgono invece a quattro nei comuni capoluogo. Moltiplicando i gettoni di presenza per il numero di sedute annuali di ciascun consigliere si ottiene una stima dei costi annuali pari a circa 56,6 milioni di euro. «In base ai dati raccolti», prosegue l'indagine, «il costo effettivo dei consiglieri comunali risulta pari, per il 98,14% dei casi, al costo dei gettoni moltiplicato per il numero di sedute e solo per l'1,86% al costo dell'indennità di funzione». Si ottiene così una cifra di 73,6 milioni di euro (55,6 milioni, per i costi di gettone + 18 milioni per quelli di indennità) che ridotta di un quarto, come previsto dalla Finanziaria, ammonta a 69,1 milioni di euro. «Pertanto», ha concluso Sturani, «il risparmio ottenuto è di soli 4,5 milioni di euro, molto lontano dai 283 supposti».

Continua a far discutere la novità in materia di personale contenuta nel ddl Finanziaria 2008

Comuni, punita la flessibilità

Blocco assunzioni per chi viola le norme anti-precarariato

DI LUIGI OLIVERI

Sanzionate col blocco delle assunzioni le amministrazioni pubbliche che porranno in essere contratti flessibili, in violazione delle limitazioni imposte dalla legge. Il disegno di legge finanziaria per il 2008, approvato il 15 novembre dall'aula del Senato, contiene una vera e propria norma di chiusura del sistema anti-precarariato, introducendo per la prima volta una sanzione di abusi nella gestione dei contratti flessibili.

È il nuovo comma 6 dell'articolo 36 del dlgs 165/2001, a contenere la disposizione, laddove si prevede che nel caso di violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, non si avrà la trasformazione automatica del rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato, ma il lavoratore interessato avrà diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in

violazione di disposizioni imperative, le amministrazioni avranno l'obbligo di recuperare le somme pagate a tale titolo nei confronti dei dirigenti responsabili, qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave e, inoltre, non potranno effettuare assunzioni ad alcun titolo per il triennio successivo alla suddetta violazione.

La Finanziaria, dunque, non si limita a fissare vincoli molto stratti alle assunzioni flessibili, ammesse, nella sostanza, solo nelle ipotesi di contratto a tempo determinato per esigenze stagionali o per esigenze tecniche, produttive, organizzative o sostitutive, per durata non superiore a tre mesi. Aggiunge uno specifico deterrente, contro l'utilizzo improprio delle forme contrattuali flessibili: il blocco delle assunzioni.

Lo scopo appare quello di scongiurare il ripetersi delle cause scatenanti l'apertura del processo di stabilizzazione, avvenuta lo scorso anno e ampliata per il futuro, proprio dalla legge finanziaria 2008. Infatti, con la minaccia di non poter



effettuare alcuna assunzione nel caso di abuso di precariato, le amministrazioni dovrebbero guardarsi bene dal porre in essere contratti a termine non pienamente rispondenti alle disposizioni della legge finanziaria.

C'è da sottolineare come il regime pubblicistico di tutela dall'utilizzo improprio delle forme flessibili di lavoro rimanga profondamente diverso da quello privatistico. Infatti, permane per il lavoratore precario pubblico l'impossibilità di ottenere dal giudice del lavoro una pronuncia di accertamen-

to della costituzione retroattiva del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quale sanzione al comportamento abusivo del datore di lavoro pubblico.

L'unica tutela per il lavoratore che abbia stipulato contratti di lavoro flessibili con la pubblica amministrazione, in violazione dei vincoli fissati dal nuovo testo dell'articolo 36 del dlgs 165/2001, rimane il risarcimento del danno subito. Per altro, si tratta di una tutela che la Corte di giustizia della Comunità europea ha riconosciuto come compatibile con le direttive comunitarie, in tema

di disciplina del rapporto di lavoro a tempo determinato.

Tuttavia, la sanzione del blocco delle assunzioni triennali, non appare di per sé sufficiente a evitare il ripetersi di una futura nuova ondata di stabilizzazioni. In primo luogo, perché le norme sui blocchi delle assunzioni in questi anni si sono dimostrate molto «ballerine»: il legislatore più di una volta le ha previste, poi ammorbidite, poi accentuate e, ancora, eliminate. In secondo luogo, perché solo la sanzione della trasformazione in giudizio del rapporto di lavoro a tempo indeterminato costituisce, oltre al deterrente, pure necessario, il rimedio che impedisce radicalmente le stabilizzazioni. Ma, per introdurre questa previsione propria del rapporto di lavoro privato, occorrerebbe probabilmente inasprire le sanzioni nei confronti degli amministratori che si rendano personalmente responsabili della costituzione di rapporti di lavoro precari, in violazione della disciplina normativa.

— riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La protesta I disagi

**I sindacati:
le nostre
ragioni**

Lo sciopero — dicono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti — è «per una politica dei trasporti, contro i tagli delle risorse destinate al settore, per il superamento delle crisi aziendali, per le regole, i contratti, le clausole sociali e la tutela del reddito».

Sciopero dei trasporti, l'Italia resta a piedi

Blocco per tutti i dipendenti del settore: da tram e autobus alle imprese funebri



ANAS

Tutto il personale si ferma per tutte le sedi di lavoro e le attività di esercizio previste in un unico turno o doppio turno, per l'intero turno di lavoro per le attività in 24 ore, a partire dal turno di lavoro delle 22 di ieri

L'astensione è promossa da tutte le sigle sindacali «contro i tagli delle risorse e per superare le crisi aziendali»

ROMA — Per il venerdì nero dei trasporti si fermano oggi aerei, navi, treni, autobus, metropolitane, tir, funivie, autonoleggi, soccorso stradale, lavoratori delle autostrade, autoscuole, trasporti funebri. L'Italia rischia di restare a piedi, al punto che la protezione civile ha lanciato l'allarme per eventuali situazioni di emergenza da affrontare.

Treni e traghetti si fermano per otto ore, dalle 9 alle 17. Nel trasporto aereo il blocco sarà di quattro ore, dalle 11 alle 15. Otto ore per autobus, tram e metropolitane, con modalità decise a livello locale. I marittimi ritarderanno di ventiquattro ore la partenza delle navi. Il soccorso stradale si ferma dalle 7 alle 15. Il personale delle autostrade per quattro ore

ogni turno. E per otto ore si fermano anche i dipendenti dei trasporti funebri.

Fallito un tentativo del governo di portare i sindacati a un tavolo di trattativa e strappare una revoca, le sigle hanno confermato lo sciopero generale dei trasporti. Una protesta contro il taglio di risorse per il settore nella Finanziaria e per chiedere attenzione sulle «crisi aperte»: Alitalia, Ferrovie, Tirrenia, senza contare i contratti da rinnovare.

Lo sciopero — dicono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti — è «per una politica dei trasporti, contro i tagli delle risorse destinate al settore, per il superamento delle crisi aziendali, per le regole, i contratti, le clausole sociali e la tutela del reddito». Senza «risposte concrete» i sindacati minacciano altri scioperi.



INVIA la tua foto e le tue testimonianze a www.corriere.it

UNA GIORNATA DI STOP

Oggi è la giornata dello sciopero generale proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti: ecco gli orari e le modalità dell'astensione, settore per settore



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Per autobus, tram, metropolitane e ferrovie lo sciopero sarà di 8 ore, secondo le diverse modalità previste a livello locale

Roma	Milano
08:00 - 16:00	08:00 - 16:00
Torino	Genova
08:00 - 16:00	08:00 - 16:00
Bologna	Venezia
08:00 - 16:00	08:00 - 16:00
Firenze	Napoli
08:00 - 16:00	08:00 - 16:00



TRENI

Gli addetti alla circolazione dei treni si fermeranno 8 ore, dalle 9 alle 17



AEREI

Il personale turnista e gli addetti ad attività operative e di navigazione si fermano 4 ore, dalle 11 alle 15. Il restante personale, nelle rimanenti 4 ore della prestazione lavorativa



MARITTIMI

Le navi traghetti e le navi da carico presenti nei porti nazionali partiranno con ritardo. Il personale dei rimorchiatori effettuerà lo sciopero per ciascun turno lavorativo a fine turno o secondo le modalità comunicate a livello locale



AUTONOLEGGIO

Tutto il personale si asterrà dalle 9 alle 17 o secondo diverse modalità comunicate a livello locale



AUTOTRASPORTO

Il personale autista si asterrà dall'intera prestazione lavorativa



AUTOSTRADE

Il personale turnista incrocia le braccia dalle 7 alle 15, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23



SOCCORSO STRADALE

Tutto il personale si fermerà 8 ore, dalle 7 alle 15 o secondo diverse modalità comunicate a livello locale



PORTI

Tutto il personale si fermerà a fine turno per ogni turno di lavoro

Nel sì al Welfare assenti 14 deputati Pdc Sinistra, nella notte vertice per ricucire

Lina Palmerini
ROMA

Lo strappo c'è ma non se lo possono permettere. Tant'è vero che ieri, dopo una lite plateale, i partiti della sinistra hanno tentato, in serata, di ricucire con un vertice dei quattro leader: Franco Giordano, Angelo Bonelli (per conto dei Verdi), Oliviero Diliberto e Fabio Mussi. Un incontro andato avanti fino a notte, tesissimo, perché rischia di saltare il progetto della Cosa Rossa a quattro. Dunque, non si è discusso solo del Governo ma degli Stati generali dell'8 e 9 dicembre da cui dovrebbe avere inizio quella confederazione della sinistra messa in campo da tempo. Le posizioni di Prc, Verdi e Sinistra democratica sono più vicine, distanti quelle con il partito di Diliberto alle prese con spaccature interne e con frange che vogliono guardare ancora più a sinistra. Dunque, una mediazione difficile con il Pdc ma in nottata sono arrivati «primi spiragli positivi». A convincere i leader a sedersi in-

torno a un tavolo sono state le parole di Fausto Bertinotti arrivate dopo la lite: «L'unità è, per le forze di sinistra, una condizione essenziale di questa fase storica». Parole che sono diventate il filo per ricucire.

Ieri la rissa si è consumata nel momento del via libera definitivo al Ddl sul Welfare: 13 deputati del Pdc (fatta eccezione per i «sì» di Diliberto, Sgobio e Pagliarini) non hanno partecipato al voto mentre i colleghi di Prc, Verdi e Sinistra democratica hanno seguito, per disciplina, la linea del «sì». Bene, mentre Palazzo Chigi minimizzava e Romano Prodi apriva al «dialogo» giudicando «rispettabili e rispettate» le richieste di verifica, nella Cosa

SONDAGGIO IPSOS

La Cosa rossa precipita dall'11% del 2006 al 5,8%. La rottura dopo il non-voto dei Comunisti alla Camera Disgelo da Palazzo Chigi

Rossa è esploso il caos. Il non voto del Pdc ha scatenato un putiferio consumato prima "de visu" - in una riunione abbandonata dopo dieci minuti da Diliberto - e dopo a colpi di comunicati stampa. Volano accuse di «slealtà» all'indirizzo di Oliviero Diliberto ma il partito della falce e martello si difende. «È stato un segnale al Pd, non alla sinistra. E poi che dovremmo fare? Subire sempre? Giordano ha smentito il nostro segretario parlando di verifica che noi non vogliamo», attaccava Pino Sgobio, capogruppo Pdc alla Camera. Ma la replica è altrettanto pesante. «È da tempo che il Pdc gioca al "più uno" e alza sempre l'asticella ma il processo di confederazione è una cosa seria che non può essere messo in discussione», spiegava Giovanni Russo Spena, capogruppo Prc al Senato.

Sono i consensi in calo che rendono le divisioni impraticabili, come si legge dai sondaggi. Quello dell'Ipsos, fatto in uno scenario diverso dal 2006 (come se fosse intervenuta una semplificazione del quadro politico), attribuisce alla Cosa Rossa il 5,8%: una scivolata ripidissima da quell'11% raccolto da Prc, Verdi e Pdc alle elezioni 2006. Soprattutto se si considera che ora si è aggiunto Mussi. Intanto il Pd tenta la tregua promettendo «miglioramenti sul welfare con le leggi ordinarie».

Riforme Il premier: invidio Sarkozy, può prendere decisioni

Prodi: aiuterò il dialogo Ma rilancia il maggioritario

Oggi l'incontro tra il sindaco di Roma e Berlusconi

ROMA — Romano Prodi fa il suo ingresso nel campo di gioco della riforma elettorale nel giorno del faccia a faccia tra Walter Veltroni e Silvio Berlusconi. Non è un'entrata in punta di piedi e la tempistica non è casuale. Il premier, pur dicendosi pronto a dare il proprio contributo per facilitare il dialogo tra il leader del Pd e il Cavaliere («Se posso aiutare, lo farò volentieri»), delimita con nettezza modalità e confini della trattativa («Le competenze sulla riforma spettano al Parlamento») e, rompendo il riserbo che si era imposto nelle ultime settimane, non esita a spendersi a favore di un modello elettorale: il «Mattarellum», formula utilizzata fino al 2001, un maggioritario al 75 per cento del tutto diverso da quel «Vassallum», a forte impianto proporzionale, che per il momento sta alla base della proposta di Veltroni.

«Funzionava bene quella legge elettorale», afferma il Professore in un'intervista al giornale francese «Le Figaro» a proposito del «Mattarellum», accusando Berlusconi di aver cancellato quel modello, sostituendolo con il cosiddetto «Porcellum», per privilegiare le piccole formazio-

ni», esaltarne il potere di interdizione e impedire così a qualsiasi futura maggioranza (nel caso specifico, l'Unione) di governare. Inutile dire che l'affondo prodiano a favore del maggioritario ha dato adito a varie letture. Molti vi hanno visto un fermo richiamo a Veltroni e a tutti coloro che sono tentati dalle sirene del proporzionale. Versione

smentita da Palazzo Chigi: «Il premier ha solo voluto ribadire l'assoluta necessità di una riforma elettorale che funzioni». Che poi per il Professore il modello migliore resti il maggioritario, è un dato acquisito.

Avanti dunque alla ricerca di un sistema efficace. Ma secondi percorsi definiti. Prodi assicura di confidare in un dialogo «fruttuoso» con il centrodestra, a patto però che «non sia sottoposto a condizioni». No quindi alle pretese berlusconiane di limitare la trattativa alla sola riforma elettorale, per poi andare subito al voto. «Con dieci partiti nella coalizione, come si fa a governare? - si domanda il premier - Occorre una semplificazione delle istituzioni: una sola Camera e una drastica diminuzione del numero dei deputati». Un miraggio, per ora. E a Prodi, allora, non resta che esprimere «tutta la sua invidia» per il presidente Sarkozy e per il sistema francese, «che permette di prendere decisioni rapide». Un abisso rispetto all'Italia, dove «il potere è stato affidato completamente al Parlamento, mentre De Gaulle ha rafforzato l'esecutivo».

Francesco Alberti

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Gli armatori della nave da crociera affondata in Antartide contattano Romano Prodi: «Scusi, lei tiene corsi di navigazione tra gli iceberg?»

www.corriere.it/italians

Riforme. Oggi vertice Veltroni-Berlusconi - Mastella: niente inciuci Pd-Fi o salta tutto

Prodi: dialogo, no aut-aut Per la Lega intesa lontana

**Il premier offre
il suo «aiuto»
Il leader Pd vede
il cardinal Bertone**

Barbara Flammeri
ROMA

■ Alla vigilia del faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni (che ieri ha incontrato il Segretario di Stato vaticano cardinal Tarcisio Bertone), il confronto sulla legge elettorale diventa sempre più incandescente. Soprattutto nel centro-sinistra. Il «rischio» di una possibile intesa tra Pd e Fi sul sistema di voto mette in fibrillazione i piccoli dell'Unione. Clemente Mastella è esplicito: «La riforma non può essere una partita a due», dice il leader dell'Udc che teme un accordo in chiave anti-centrista.

A dar manforte ai suoi sospetti è l'intervista di Goffredo Bettini al «Messaggero». Il braccio destro di Veltroni sostiene che l'intesa tra Pd e Fi si può trovare evitando di favorire «la formazione di un nuovo centro che condiziona e sceglie ogni volta chi tra due

grandi partiti dovrà governare».

Il raggiungimento dell'intesa al momento non sembra affatto a portata di mano. Lo conferma anche il pessimismo della Lega al termine dell'incontro di ieri con Veltroni. La priorità per il Carroccio resta il superamento del referendum, che si raggiunge solo trovando rapidamente un accordo sulla legge elettorale. «Tutto il resto non ci interessa», hanno detto Maroni e Calderoli al termine del colloquio con il segretario del Pd, ribadendo che anche la Lega come Fi non è interessata al momento alle riforme costituzionali e regolamentari. Ma i tempi sono ristrettissimi. Per evitare il referendum, secondo Calderoli, occorre avere il via libera del Senato entro dicembre. Il 14 gennaio, infatti, la Consulta si pronuncerà sull'ammissibilità dei quesiti (data quasi per scontata da tutti) e a quel punto - avverte l'esponente leghista - il tempo sarà scaduto, comincerà la campagna referendaria e sarà «il tutti contro tutti». Di qui il pessimismo del Carroccio: «Non abbiamo trovato l'accordo in un anno e dovremmo riuscirci in un mese?», conclude Maroni. La Lega bocchia il Vassallum presentato da Veltroni

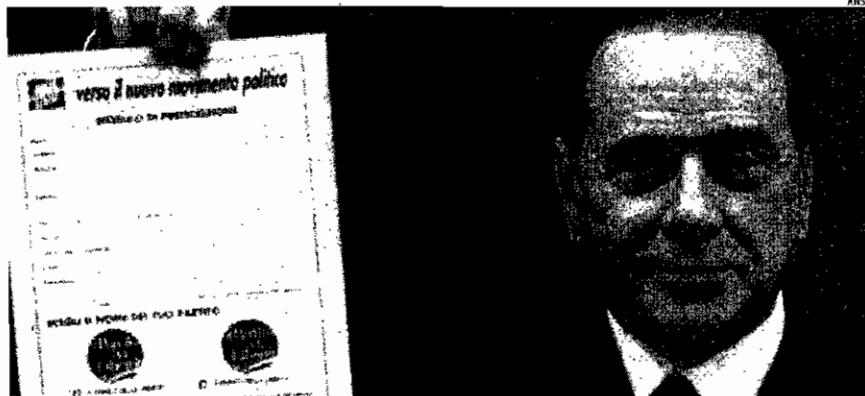
(«non lo vuole nessuno») e anche lo spagnolo che andrebbe bene «solo a due partiti (Pd e Fi). L'unica possibilità - secondo il Carroccio - è la proposta presentata al Senato da Calderoli (un mix tra sistema provinciale e regionale) e sostenuta allora da tutta la Cdl.

Nel frattempo però il centro-destra si è dissolto. Berlusconi ora vuole arrivare all'accordo con Veltroni. Il Vassallum viene giudicato a Palazzo Grazioli una buona base di partenza e così anche lo spagnolo. Ma a patto che si prenda atto che la stagione del Governo Prodi è finita e che dopo la riforma si torni al voto (Berlusconi lo ribadisce oggi in un editoriale sul «Giornale della libertà»). Il segretario del Pd però gli ha già fatto sapere che condizionare il dialogo al Governo non è accettabile. Una tesi che Palazzo Chigi ovviamente condivide.

Veltroni del resto non è solo. La Lega per ora mantiene fermo l'asse con Berlusconi, al quale Maroni e Calderoli hanno riferito l'esito del colloquio con il leader del Pd. Il Cavaliere però deve fare i conti con An e Udc. Sia Fini che Casini hanno offerto al Pd la disponibilità al confronto

senza pre-condizioni. An soprattutto gioca su due fronti: l'accordo sul sistema di voto ma anche il referendum. Se dovesse paventarsi l'ipotesi di un'intesa Pd-Fi da cui An uscisse penalizzata, il partito farebbe opera di interdizione in Parlamento per impedire il voto e arrivare così al referendum. Anche i piccoli del centro-sinistra inviano segnali di guerra. «Meglio il voto anticipato che il referendum», ha detto ieri Mastella che chiede a Prodi di farsi garante di un accordo nell'Unione.

Il premier - in un'intervista a «Le Figaro», in vista del vertice italo-francese di oggi - ribadisce che la priorità è modificare la legge elettorale e a questo proposito cita il Mattarellum, il sistema vigente prima di quello voluto alla fine della scorsa legislatura dalla Cdl. Prodi si dichiara disponibile ad offrire il suo «aiuto» per giungere a un accordo trasversale che consenta di varare le riforme per garantire la governabilità. E la necessità di avere anche in Italia una politica che decide è stato ribadito ieri anche dal presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che chiede alle forze politiche «il coraggio di fare le riforme».



«Scegli il nome del tuo partito». Silvio Berlusconi mostra la scheda per votare il nome del nuovo partito

Il Cavaliere smentisce dietrofront: leader scelto dai cittadini «Pdl già alle prossime elezioni»

ROMA

La costruzione del Partito della libertà non si ferma. Silvio Berlusconi smentisce qualunque ipotesi di dietrofront e annuncia che alle prossime elezioni si presenterà con il simbolo del nuovo partito. Il Cavaliere ieri ha convocato una conferenza stampa per smentire i segnali di ripensamento espressi mercoledì e che sono solo frutto della solita «disinformazione». Conferma che il processo sarà graduale, ma che alla fine il suo «sogno» del partito dei moderati e dei liberali si avvererà: «Io non ho mai fallito in un mio sogno e, se me lo pongo, lo posso fare. E poi vi domando: chi c'è in Italia che può paragonare la propria storia personale di successi a quella di

Silvio Berlusconi?».

L'appuntamento con il notaio è già fissato per la prossima settimana. Quanto al nome, a decidere saranno i potenziali sostenitori, che potranno aderire gratuitamente e anche avere una doppia tessera. Sul sito di Fi è già attivo il sondaggio «quale nome preferisci: Partito del popolo della libertà o partito della libertà?». Anche la leadership avverrà attraverso un processo dal basso, con le primarie.

Il messaggio del Cavaliere è indirizzato tanto a chi tra gli azzurri mostra di non gradire la fine di Fi, quanto ai suoi ex alleati. «Tutti avevano aderito a questo partito, poi qualcuno ha cominciato a pensare alla Cosa bianca ma all'inizio era il sogno di tutti» dice con

RIMBORSI ELETTORALI

La vita di Fi? Appesa al bond

Nessuno dentro Fi poteva credere ai propri orecchi quando il Cavaliere ha annunciato che avrebbe sciolto il partito. Men che meno il tesoriere Rocco Crimi. Che ha subito pensato ai rimborsi elettorali comprati da Intesa Sanpaolo. Già, quando dal "predellino" della macchina a Milano lanciava il nuovo partito. Silvio Berlusconi non ricordava che Forza Italia ha deciso di cartolarizzare i 105 milioni di rimborsi elettorali vantati nei confronti dello Stato. Questa volta la finanza creativa lo ha tradito. (m. se.)

chiaro riferimento Pier Ferdinando Casini. Berlusconi non nomina il leader dell'Udc e neppure Fini. Quando gli viene fatto notare che il presidente di An ha detto di ritenersi con le «mani libere» si limita a rispondere: «Solo io le ho avute legate».

L'ex premier parla alla vigilia dell'incontro con Walter Veltroni. Vuole spazzare i dubbi di ripensamenti sul Ppl ma anche su possibili "inciuci" con il leader del Pd. Le mosse di An e Udc al momento non sembrano preoccuparlo.

Fini ieri ha riunito l'ufficio politico del partito. Le ultime uscite di Berlusconi non hanno modificato il clima all'interno di An. Ma dopo le dure parole pronunciate da Fini contro Berlusconi mercoledì a «Matrix», adesso si punta ad abbassare i toni. An teme l'alleanza tra Berlusconi e Veltroni. Un eventuale accordo Pd-Fi sulla legge elettorale renderebbe difficile la vita al partito di via della Scrofa. Anche Casini resta guardingo. «Berlusconi si arrampica sugli specchi, ha detto tutto e il contrario di tutto ma le chiacchiere stanno a zero», attacca il leader dell'Udc secondo cui «se invece di chiedere le elezioni proponiamo un governo di transizione forse al voto ci andiamo prima». Nessun asse con Fini, però. «Tra noi c'è grande rispetto, ma lui rappresenta la destra democratica, mentre io lavoro al centro, per un contenitore che serve ai moderati che non vogliono populismo né colpi di teatro, ma una politica seria».

B. F.